Anno 1870

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

Num. 18

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno	Sem.	Trim.
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 3	24	13
Svizzera		» 8	31	17
Roma (franco ai confini)		» 52	27	15

Firenze, Martedì 18 Gennaio

		Anno	Sem.	Trim.
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il Num. MMCCCII (*Parte supplementare*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Veduto il R. decreto 29 novembre 1868, n. MMLXXXIII, che eleva la scuola di nautica e costruzione navale, aggregata all'Istituto industriale e professionale di Napoli, ad Istituto Reale di Marina mercantile;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Gli stipendi ed assegni annessi agli infradescritti insegnamenti e cariche nell'Istituto Reale di Marina mercantile in Napoli sono fissati come segue:

Astronomia nautica, calcoli relativi e navigazione stimata	L. 2000
Teoria della nave, costruzione navale e disegno relativo	» 2000
Macchine a vapore	» 2000
Meccanica e geometria descrittiva	» 2000
Manovra e attrezzatura navale	» 1600
Matematiche elementari	» 1600
Diritto commerciale e marittimo	» 1600

Art. 2. Tali stipendi ed assegni decorreranno dal 1° gennaio 1870, ed agli aumenti rispettivi sarà provveduto colle somme stanziate al capitolo del bilancio 1870 del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio (Insegnamento industriale e professionale).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 18 dicembre 1869.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

Concorso all'ufficio di professore titolare della cattedra di filosofia nel R. liceo Marco Foscarini di Venezia:

Secondo le disposizioni del titolo III, cap. 3° della legge 13 novembre 1859, num. 3725, e del R. decreto 29 settembre 1867, num. 3943, è aperto il concorso all'ufficio di professore titolare della cattedra di filosofia vacante nel R. liceo Marco Foscarini di Venezia;

Lo stipendio assegnato presentemente a tale ufficio è quello determinato dalla tabella *F* annessa alla detta legge pei professori reggenti di 1ª classe (lire 1760 annue).

Gli aspiranti a detta cattedra dovranno dentro a due mesi dalla data del presente avviso presentare al R. provveditore agli studi di Venezia la domanda di ammissione al concorso, che avrà luogo per titoli e per esame nella anzidetta città a forma del regolamento approvato con R. decreto 30 novembre 1864, num. 2043.

Firenze, 24 dicembre 1869.

Pel Ministro: P. VILLARI.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Leggesi nel ***Moniteur Universel*** del 13:

L'Imperatore è uscito stamattina alle 10 dal giordino delle Tuileries in un *coupé* a due cavalli. Dapprima si è recato al palazzo dell'Industria, dove ha visitato l'accasermamento del reggimento cacciatori e ussari che vi accampano fino da ieri.

L'Imperatore è stato accolto colle più vive acclamazioni dalle truppe cui egli è andato a fare un'improvvisata.

L'Imperatore ha continuato il giro dirigendosi verso la Spianata degli Invalidi, ove trovavasi il reggimento lancieri della guardia; quindi ha ripreso i *quais*, recandosi alle caserme vicine all'Hôtel-de-Ville, per quindi rientrare alle Tuileries.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

I giornali di Vienna continuano a far polemiche intorno ai due *memorandum* dei ministri. La *Neue Freie Presse* scrive: « La pubblicazione dei documenti diretti all'imperatore dalle due frazioni ministeriali, fatta appunto quando stavano per incominciare i dibattimenti per l'indirizzo alla Corona, se si è voluto con ciò attenuare il primo errore, quello di avere ora provocato una crisi ministeriale, fu un mezzo così disperato, che, quantunque il *memorandum* della maggioranza ministeriale ci abbia in qualche maniera compensato del disgusto in noi destato dalla improvvida politica della minoranza, tuttavia non può averci fatto dimenticare quanto frivoli siano quegli uomini di Stato che il più sacro interesse della patria hanno sagrificato alla propria vanità. Come mai si osò da ministri pubblicare un documento che costituisce un programma di opposizione anticostituzionale? Ministri in carica, i quali avevano prestato giuramento alla Costituzione, palesano il loro disegno di adoperarsi affinchè si renda impossibile cosa ridurla in atto. »

— I diari di Vienna ci recano il risultamento della discussione seguita nella Camera dei signori sul progetto, o piuttosto sui progetti d'indirizzo alla Corona. La Camera, con 57 voti contro 27, ha approvato il progetto quale fu elaborato dalla maggioranza della Commissione, dichiarandosi perciò favorevole al programma della maggioranza del ministero.

Riguardo a questa votazione, la *Neue Freie Presse* dice: « Non avevamo coraggio, lo confessiamo, di aspettarci una maggioranza tanto considerevole; le file dei costituzionali furono rinforzate soltanto dalla convenzione dei pericoli che sovrastano allo Stato. La Camera dei Signori, colla sua votazione, ha dichiarato che la costituzione sia ad ogni costo mantenuta e fedelmente eseguita, coll'assodare e fecondare il terreno del diritto, che per essa si è conseguito. »

SPAGNA

Il *Times* reca il seguente dispaccio telegrafico da Madrid, 12:

« Le Cortes hanno incominciato oggi a discutere il bilancio. La *Correspondencia* di questa sera dice: Noi siamo autorizzati a smentire l'asserzione dell'*Imparcial*, che il signor Rivero si opponga alla candidatura del duca di Montpensier. Il signor Rivero accetterà quel candidato che verrà scelto dalla maggioranza delle Cortes. »

SVIZZERA

Ci troviamo in grado, dice la *Gazz. ticinese*, di poter comunicare ai nostri lettori il seguente officio del Consiglio di Stato del Cantone del Ticino all'alto Consiglio federale, datato da Bellinzona, 5 gennaio:

« Col nostro foglio del 29 novembre (3 dicembre p. p.) abbiamo fatto alcune osservazioni in risposta al vostro del 26 novembre sull'argomento dei sussidii ulteriormente domandati a questo Cantone per l'impresa della ferrovia del Gottardo, in pendenza delle determinazioni che sarebbero state prese dal Gran Consiglio allora radunato.

« Il Gran Consiglio si è poi pronunciato nella tornata del 9 dicembre adottando le conclusioni dell'apposita sua Commissione, risolvendo:

« 1. Al fine di agevolare l'esecuzione della rete ferroviaria che fu oggetto della concessione del 15 maggio 1869 viene stanziato a titolo di sussidio massimo un altro milione di franchi, alla condizione che: Tanto questo sussidio quanto quello di due milioni decretato li 28 novembre 1868 saranno pagati ai concessionari nei termini seguenti:

« *a*) Un milione quando le linee, di cui nelle concessioni 16 maggio 1868, saranno compite e poste in esercizio.

b) Un milione a datare dal compimento e messa in esercizio delle linee suddette, per rate annuali ed in proporzione di lavoro sulle restanti linee Lugano-Monteceneri-Bellinzona-Biasca-Airolo- Confine d'Uri, in modo però che il contributo annuale non superi i fr. 250,000.

« *c*) Un milione dopo eseguite e messe in esercizio le linee suddette.

« 2. Il sussidio di tre milioni godrà di tutti i diritti o beneficii accordati ai sussidii delle Società ferroviarie e Stati interessati.

RUSSIA

Il nuovo trattato di commercio fra la Russia e la Cina è entrato in vigore. I preliminari di questo trattato risalgono già all'anno 1862. Esso fu conchiuso, colla riserva d'un lungo termine per la ratifica, il 15 aprile 1869, cioè da parte della Russia mediante l'inviato generale Wlangoli, e da parte della Cina mediante il principe di prima classe Hun, ministro degli affari esteri. Il trattato ratificato di poi è conchiuso provvisoriamente per cinque anni. Se però non viene disdetto entro un dato tempo, o se non si propone di modificarlo, continuerà ad aver vigore per altri cinque anni.

Il medesimo regola precipuamente le relazioni del commercio di confine fra i due imperi. Secondo le sue disposizioni principali, il commercio sarà libero da tasse lungo tutto il confine russo cinese per un territorio d'ambi i paesi della larghezza rispettiva di 7 miglia. Per le operazioni commerciali al di là di questo territorio, i commercianti dovranno pagare il dazio legale. Inoltre essi dovranno essere muniti di certificati ufficiali, a legittimazione della loro persona e delle loro merci. Il trattato stabilisce pure, fra le altre cose, che in tutti i porti delle due potenze contraenti, sarà permessa la reciproca importazione.

GIAPPONE

Scrivono da Geddo al *Journal Officiel*:

Il governo del mikado ha pubblicato, non ha guari, un decreto di alta importanza, il quale è destinato a dar compimento alla riforma dell'ordinamento politico del Giappone. È noto che dai tempi più remoti fino ai nostri giorni l'Impero giapponese è stato retto a sistema feudale. Senza essere assolutamente indipendenti, i daimios, o principi ereditari delle grandi provincie o signorie giapponesi, godevano, entro i limiti dei possedimenti rispettivi, d'una autorità quasi sovrana.

Gli avvenimenti dell'anno decorso hanno allargato il potere del mikado, o piuttosto dei Kongues, specie di aristocrazia religiosa e militare, che fu sempre intorno al capo spirituale, a scapito di quello dei daimios.

Di già in seguito alla lotta interna che è terminata colla sommissione del taicun, il governo del mikado ha emanato diversi decreti, sotto forma di sentenze, che colpivano un certo numero dei suoi avversari, e apparivano indizio di un potere centrale abbastanza forte per imporre la sua volontà. Oggidì l'amministrazione accenna voler fare un passo innanzi, e dopo aver ridotto il numero dei daimios e averne condannati non pochi, ne modifica perfino l'istituzione. Secondo il decreto recente, il titolo di daimios è soppresso, e non esisteranno più nelle diverse provincie che dei governatori o prefetti, nominati dal mikado e dipendenti dalla sua autorità. Resta a vedersi se questo provvedimento potrà essere tradotto in pratica; ad ogni modo, esso dimostra fin d'ora la tendenza dell'amministrazione del mikado di costituire al Giappone un governo unico.

Finora alcuni soltanto dei daimos hanno aderito alle nuove disposizioni, conservando tuttavia l'amministrazione dei loro Stati. Si ignora da quali disposizioni siano animati gli altri principi, e come saranno regolate le questioni finanziarie nella nuova organizzazione. V'ha in ciò il germe di molte difficoltà, che non si può a meno di riconoscere, e parecchi decreti pubblicati di recente hanno per oggetto di risolverle, stabilendo certe norme per la gestione delle rendite pubbliche, di cui i governatori dovranno render conto al potere centrale. Tuttavolta, questo punto resta ancora oscuro, in modo che è impossibile farsi un concetto chiaro e preciso dello stato della gestione delle finanze del Giappone.

BREVI CENNI

*sulla statistica e sull'andamento del commercio e delle arti nel distretto della Camera di commercio e d'arti di **Parma**, compilati per cura della Camera stessa a sensi dell'articolo 2, alinea b, della legge 6 luglio 1862, num. 680.*

Nel sottoporre a cotesto Ministero d'agricoltura, industria e commercio questi brevi cenni statistici si ebbe in animo di dare soltanto qualche conoscenza dei prodotti di questa provincia e delle industrie che vi si esercitano, non di presentare un quadro completo ed esatto degli uni e delle altre; nè si potrebbe assicurare che, per la scarsezza e poca efficacia dei mezzi con cui si raccolsero i dati, non siano avvenute ommissioni anche di qualche rilievo.

La presente relazione devesi quindi considerare come la semplice orditura di un lavoro più ampio e più ricco di fatti che gli uffici di questa Camera di commercio intendono di eseguire quando che sia. Questo intendimento non potrà tuttavia essere condotto ad atto (non vuolsi obliarlo) se non mercè parecchie condizioni da cui siamo ancora lontani.

Vuolsi a tal uopo che sia tornata negli animi de' cittadini la fiducia, e che essi concorrano volonterosi, e senza sospettare scopi fiscali, a procurare le notizie occorrenti; vuolsi che i più fra i commercianti inclinino a coadiuvarsi reciprocamente volgendo a comune beneficio le proprie cognizioni scientifiche e pratiche.

§ I.
PRODOTTI AGRARI.

I principali prodotti agrari della nostra provincia sono i seguenti:

Frumento, meliga, riso, fave ed altri legumi, orzo, avena, castagne, patate, ortaggi, frutta, uve, canapa, semente di trifoglio e d'erba medica, foraggi, vini, burro, formaggi da grana e dolci, uova, bozzoli, bestiame bovino, porcino e pecorino, pollame, legnami da lavoro, legna da ardere, ed altri prodotti minori.

Molti dei prodotti dell'industria agraria, oltre a bastare ai bisogni della provincia, vanno in gran copia a soddisfare le ricerche costanti delle provincie vicine, Piemonte, Lombardia, Modenese, Romagna, Toscana. Dal 1859 in poi, ciò forma oggetto di un libero commercio interno, che acquista ogni giorno maggior movimento ed estensione.

Le sementi di trifoglio ed i legnami danno luogo ad un traffico di rilievo: i legnami sono i prodotti principalmente da atterramenti di querce sparse pel territorio del distretto, e specialmente nelle regioni montuose e dal taglio di antichi boschi di faggi nelle vallate della Parma, della Cedra, dell'Enza. Il legname di quercia si esporta per essere impiegato nella costruzione dei navigli, al quale effetto è trasportato specialmente allo scalo di Genova; quello di faggio si arde per uso domestico, se ne fa carbone pel consumo interno della provincia, o si esporta da una Società francese per fabbricarne traversine da ferrovie, faturate, per immersione, di sostanze che le induriscono artificialmente.

Non vuolsi tacere che hanno molto pregio le nostre razze bovina e suina: quella per le qualità proprie al lavoro e principalmente alla produzione della carne; questa per la bontà delle carni.

Per vero i buoi del Parmigiano possono stare a confronto di quelli famosi di Val di Chiana che sono i più belli fra i buoi italiani. All'esposizione di Firenze del 1861 si fece luogo ad un tale confronto, e ne emersero i molti pregi del bue parmigiano. Il toro presentato dal signor Giuseppe Conti di Marore fu reputato meritevole di premio.

Si annoverano fra i principali esercenti il commercio de' grani

In Parma: Melegari Luigi; Tedeschi Moisè; Giuffredi Pietro; Cocconi Giovanni; Frà Cesare e Paini Giacomo.

In San Donato d'Enza: Montani Bernardo.

In Colorno: Minardi Michele.

In Borgo San Donnino: Granelli Andrea.

In Busseto: Riva Serviddio; Tessoni Luigi.

In Sissa: Maccarini Angelo.

§ II.
INDUSTRIA MANIFATTRICE.

Le industrie della nostra provincia meritevoli di menzione speciale sono le seguenti:

Fabbricazione di formaggi; fabbricazione di salati di maiale; fabbriche di paste; fabbriche di liquori; fabbriche di birra ed acque gazose; trattura della seta; fabbriche di tessuti; concia delle pelli; fornaci per calce e laterizi e fabbriche di oggetti diversi in terra cotta; fabbriche di stoviglie; fabbriche di saponi; fabbriche di cera; cartiere a mano; fabbriche di pianoforti; fabbriche di chiodi; fonderie; stabilimenti meccanici; tipografie; fotografie.

Fabbricazione di formaggi.

I formaggi dell'agro parmigiano detti da grana sono molto accreditati anche in concorrenza del rinomato formaggio di Lodi e per pasto gli sono anche preferiti.

Essi vengono fabbricati in maggiore quantità nei comuni di pianura; e tale fabbricazione fornisce prodotti al consumo interno della provincia e ad abbondante esportazione nelle provincie finitime e nelle napoletane, come eziandio in più lontani paesi, come Francia, Inghilterra, America.

Saggi di formaggio parmigiano provenienti dalle cascine del signor Antonio Marchi, nel comune di Sissa, vennero premiati con medaglia alle esposizioni internazionali di Londra e di Dublino; ed altri saggi mandati all'esposizione di Parigi del 1867 dallo stesso signor Marchi e dal signor Ernesto Cocconcelli, proprietario del comune di Sorbolo, furono ivi tosto smerciati.

Si è poi intrapresa da qualche anno in alcune cascine di Colorno, di Fontevivo, di Noceto, di Marore e di qualche altro comune la fabbricazione de' formaggi dolci da pasto, i quali sono riesciti egregiamente, e già sulla piazza nostra sostengono la concorrenza de' formaggi congeneri di Lombardia e Svizzera.

Negozianti di formaggio all'ingrosso in Parma.

Arisi Giuseppe e Francesco fratelli — Carpi Telesforo — Fratelli Caggiati — Pelagatti Isotta vedova Chiari — Davoglio Pietro.

Fabbricazione di salati di maiale.

La fabbricazione dei salumi è un'industria molto estesa e produce ragguardevoli profitti nella provincia, non soltanto per le forti spedizioni di carni insaccate e di lardi alle provincie vicine, ma eziandio per alcuni articoli particolari di molto credito, quali sono ad esempio le spalle del comune di San Secondo, i prosciutti o giamboni dei comuni di Sala e Vianino e i lombi o calattelli comuni.

Di questi articoli si fa esportazione alle più cospicue città d'Italia, Firenze, Torino, Milano, Napoli, ecc., ed anche ai grandi centri esteri di consumo, come Parigi, Londra, Vienna.

Nè vuolsi ommettere che da alcuni anni vi hanno forti richieste di strutto e lardo dai principali porti d'Italia; e si fa pure esportazione in Francia di sugna, la quale è adoperata nella fabbricazione delle pomate.

Nei comuni di Sala Baganza e di Felino si tengono mercati assai cospicui e rinomati di carni fresche di maiale, a cui concorrono molti lombardi.

Saggi di salati di maiale furono presentati all'Esposizione internazionale di Dublino dal signor Giuseppe Ballarini del comune di Roccabianca, e vennero ivi distinti con menzione onorevole.

Negozianti all'ingrosso di salumi in Parma.

Carpi Telesforo — Fratelli Caggiati — Pelagatti Isotta, vedova Chiari.

In Felino: Branchi Anacleto — Branchi Giovanni — Ghirini Giuseppe — Martini Giovanni.

In Sala Baganza: Romani Cipriano — Fratelli Gombi.

La ditta Fratelli Caggiati ha intrapreso la fabbricazione dei salati di maiale in quantità piuttosto rilevante valendosi di apposite macchine per triturare ed insaccare le carni; e fabbrica poi con successo salumi non inferiori per qualità alla rinomata *mortadella* di Bologna.

Fabbricazione delle paste.

Si contano in Parma diverse fabbriche che danno prodotti sufficienti al consumo interno della provincia; e fra le più importanti si annoverano quelle del signor Emilio Marinelli, della signora Giuseppa Ghia, vedova Zoni e del signor Casalini Giacomo.

La fabbrica del signor Marinelli ottenne la medaglia d'argento all'Esposizione provinciale parmense del 1869, la menzione onorevole all'Esposizione internazionale di Londra, e la medaglia a quella di Dublino.

Fabbricazione dei liquori.

Nella provincia non vi hanno più, come in passato, distillerie di alcool. Manca loro oggi la materia prima a cagione degli scarsi prodotti delle uve colpite dalla crittogama.

Sonovi soltanto alcune fabbriche di liquori che si valgono degli spiriti provenienti dalla Prussia e dall'Austria.

I loro prodotti servono al consumo interno della provincia e, per quanto consta, non se ne fa esportazione; anzi, a soddisfare gli apprezzatori delle qualità più fine e delicate, si importano liquori da altre provincie italiane, dalla Francia e dalla Svizzera.

Questa industria ebbe incremento nel numero delle fabbriche quando la crittogama colpì la vite, dacchè, aumentando il prezzo de' vini, le classi povere si rivolsero al consumo de' liquori, il quale divenne per ciò assai più ampio e diede eccitamento ad una maggiore produzione; ma ora che la vite va risanando, od almeno si scoversero mezzi di qualche efficacia per tenerla immune dai danni della crittogama, il consumo de' vini si allargò di nuovo per la diminuzione del loro prezzo, e scemò corrispondentemente quello de' liquori sebbene non sia fin qui diminuito punto il numero degli industriali dedicati alla fabbricazione dei medesimi.

Fabbricatori di liquori in Parma.

Baistrocchi Giuseppe, Campolonghi Agostino, Montanari Eredi di Francesco, Burlenghi Ferdinando, Maestri Luigi, Montefiori e Mondolfi.

Fabbricazione della birra e delle acque gasose.

Questa industria ha nella provincia tre sole fabbriche che sono condotte dalle Ditte: Serventi Eredi di Sante, Baistrocchi Giuseppe, Montefiori e Mondolfi.

Trattura della seta.

I bozzoli prodotti fra noi erano per la maggior parte di qualità fossombrone; ora però predominano le qualità giapponese e macedone; dappoichè il fossombrone venne maggiormente colpito dalla dominante atrofia del baco.

Tale prodotto si vende nel cospicuo mercato di Parma, o presso gli stessi produttori ai trattori da seta della provincia ed a parecchi altri di Piemonte e Lombardia.

La decrescente quantità della produzione dei bozzoli, per la sovraccennata malattia, e la introduzione dei congegni a vapore concentrarono l'esercizio della trattura della seta in pochi industriali. La piccola industria, esercitata con tenuissimi capitali e con metodi e congegni antiquati, non potè sostenere la concorrenza della grande industria fornita di mezzi potenti ed aiutata dai più recenti progressi dell'arte.

Valga a riprova delle osservazioni surriferite un confronto delle quantità di bozzoli filati e degli opifizi di trattura esistenti in alcuni degli anni che precedettero l'invasione dell'atrofia del baco, colla quantità de' bozzoli filati e cogli opifizi in esercizio nel 1867.

Negli anni 1855, 1856, 1857 furonvi, per adeguato in ogni anno, filande n° 109 con bacinelle 580 ed operai n° 1,116; e vi s'impiegarono nell'anno chilog. 257,750 di bozzoli.

Nel 1867 eranvi in esercizio filande a metodo ordinario n° 40; a vapore n° 4, totale n° 44, con bacinelle a vapore 274, a mano n° 184, totale bacinelle n° 458, con operai n° 700 circa. La quantità di bozzoli impiegati in questi opifizi fu di chilog. 174,417 in bozzoli reali, e di chilog. 25,698 in faloppe e doppioni.

Gli opifizi di trattura della seta di maggiore entità esistenti nella nostra provincia sono i seguenti:

In Parma: Filanda a vapore con bacinelle n° 92 del signor Pietro Abbati.

Filanda a vapore con bacinelle n° 122 del signor Luigi Ghia.

Filanda a vapore con bacinelle n° 25 del signor Giuseppe Negri.

Nel comune di Zibello: Filanda a fuoco con bacinelle n° 52 del signor Antonio Marchi.

Nel comune di Roccabianca: Filanda a mano, con riscaldamento a vapore e con bacinelle n° 42 del signor Gaetano Facchi.

Nel comune di Collecchio: Filanda a vapore con bacinelle n° 64 del signor Luigi Montagna.

Vogliońsi poi annoverare fra gli opifizi secondari:

Nel comune di Mezzani: Filanda a fuoco con bacinelle n° 20 del signor Luigi Baratta.

Nel comune di Roccabianca: Filanda a fuoco con bacinelle n° 16, del signor Giuseppe Ballarini.

Filanda a fuoco con bacinelle n° 6 del signor Gioacchino Catelli.

Nel comune di Langhirano: Filanda a fuoco con bacinelle n° 12 del signor Antonio Azzoni.

Le sete filate in questa provincia sono tenute in molto pregio, sia per le loro qualità naturali, sia pei buoni ed accurati metodi di trattura: e a conferma di ciò valga il ricordare che i saggi di seta greggia esposti dal distintivo trattore da seta signor Pietro Abbati di Parma in diverse mostre industriali, ottennero premio con medaglia alle Esposizioni in Firenze, Londra e Dublino; e con menzione onorevole all'Esposizione di Parigi nel 1867.

Fabbricazione di tessuti.

Esiste in Parma una fabbrica di tessuti di cotone, canapa e lino operati e lisci, colorati e bianchi; essa conta 77 telai di moderna costruzione, denominati a *navetta volante*; e 21 telai, a sistema antico, a domicilio presso gli operai.

Fa smercio dei suoi prodotti nella provincia, ai privati ed alle pubbliche amministrazioni; e ne esporta anche in qualche quantità a Genova ed a Firenze.

Gli operai impiegati, non è gran tempo, nella fabbrica erano 150, con un movimento annuo di capitali che raggiungeva in media lire 200,000.

Una Società anonima qualificata *Casa di Lavoro* costituitasi con un capitale di lire italiane 89,400 diviso in 149 azioni da lire 600 imprese sin dal 1840 l'esercizio della fabbrica di tessuti suddetta, ora condotta dal signor Carlo Frattini di Monza, il quale ha messo in esercizio una macchina ingegnosissima per la preparazione delle *spole*, col vapore per forza motrice, ed intraprese la fabbricazione di una certa qualità di tele di cui fa copioso smercio principalmente a Firenze.

La fabbricazione dei tessuti ha pur luogo nell'ospizio delle esposte e nella casa di forza in Parma: il primo stabilimento possiede venti telai a sistema antico e vi si fanno tessuti per uso interno dell'ospizio ed anche di commissione dell'accennata fabbrica condotta dal Frattini: nel secondo i telai sono 114 e vi si fabbricano dai detenuti mantiglierie, stoffe e tele d'ogni genere in filo ed in cotone per un ammontare annuo di cinquanta mila metri circa, e si sta poi per aumentare il numero dei telai costruendone altri a *navetta volante*.

Vi ha pure in Parma una fabbrica di tessuti e veli per stacci e frulloni, nella quale si adoperano sei telai e nove operai. Essa appartiene al signor Clemente Paità, che fa un discreto smercio dei suoi accreditati prodotti della provincia nostra, in Reggio d'Emilia, in Modena, in Romagna, in Firenze.

Nelle basse pianure della provincia e specialmente nei comuni di Fontanellato, Fontevivo e San Secondo, si tessono dalle donne dei coloni tele di canapa che sono in qualche pregio per robustezza e bella apparenza. Esse vengono acquistate da negozianti del paese per farne smercio a Genova, ove s'impiegano a far sacchi e vele.

In altri comuni poi, sia di pianura, sia di montagna, si fabbricano tessuti di lana, canapa, lino e cotone dalle donne delle famiglie coloniche, ma per esclusivo uso delle famiglie stesse.

Concia delle pelli.

L'industria della concia delle pelli comincia ad avere qualche importanza; lo dimostra il discreto numero di opifizi esistenti nella provincia. Ma i loro prodotti, sebbene pregevoli, non hanno forse quella varietà e quelle qualità che i perfezionamenti industriali adottati nelle fabbriche congeneri d'altre provincie italiane ed estere gli svariati bisogni de'consumatori e in ispecial modo i bisogni del lusso richiederebbero, affinchè se ne ampliasse lo smercio, e potesse conseguentemente prosperare l'industria stessa.

Non pertanto vuolsi notare che le concie di pellami dei signori Cesare Ravà e Felice Endrick furono distinte con medaglia d'argento all'Esposizione provinciale di Parma nell'anno 1863; e la concia del signor Endrik fu anche premiata con menzione onorevole all'Esposizione internazionale di Dublino.

Concie di pelli in Parma.

Bertocchi eredi di Giovanni — Endrick Felice — Ravà Cesare — Rossi eredi di Vincenzo.

In Borgo San Donnino: Dalverme Giuseppe di Giambattista.

In Busseto: Barezzi Giovanni — Tosi Bartolomeo.

In Langhirano: Azzoni Antonio — Belgeri Giuseppe — Ugolotti Pietro.

In San Secondo Parmense: Rastelli Giuseppe fu Paolo.

Fabbricazioni de' laterizi.

Molte sono nella provincia le fornaci per mattoni, tegole, ecc. per la calce, i cui prodotti servono al consumo interno.

Tra le fabbriche poi di mattoni vuolsi far cenno speciale:

1° Di quella esistente nel comune di Golese, appartenente al signor Petitbon dottor Giovanni, nella quale si fanno mattoni meccanici perforati di varie dimensioni adatti a qualunque specie di costruzioni.

I mattoni ora detti furono premiati con medaglia all'Esposizione industriale di Firenze e sono tenuti in molto pregio; sicchè se ne generalizza sempre più l'uso fra noi, e se ne esporta anche in qualche quantità dalla provincia.

2° Dell'altra fabbrica, esistente nel suburbio di Parma, condotta dal signor Tolomeo Rondani. In essa si fabbricano, con privativa, tegole meccaniche premiate di medaglia all'Esposizione internazionale di Londra.

Ed è cosa spiacevole che siffatta industria, sebbene abbia in sè elementi di prosperità, non possa raggiungere tutto lo sviluppo di cui sarebbe forse suscettiva per l'insufficienza dei capitali dell'esercente signor Rondani.

La fabbrica medesima del signor Rondani produce oggetti in terra cotta per usi diversi; e per questo genere di produzione devesi pure far nota della fabbrica del signor Pazzoni Cesare nel comune di Traversetolo, e di quella del signor cav. prof. marchese Guido Dalla Rosa Prati nel comune di Vigatto, nelle quali si fanno cornici, balaustre, piedestalli, statue, mensole, vasi per agrumi, caminetti detti alla *Franklin*, stufe ed altri lavori imitanti il marmo.

Fabbricazione di stoviglie e vetri.

La produzione delle poche fabbriche esistenti nella provincia si limita quasi alle stoviglie di qualità ordinaria ed agli oggetti in vetro d'uso più comune nella vita e pel solo consumo interno.

Vi ha però un opifizio in Parma condotto dai fratelli Rocco e Domenico Bormioli, i quali con lodevole iniziativa cercano introdurre nella fabbricazione di oggetti in cristalli opportuni perfezionamenti nella fiducia di poter sostenere con successo la opprimente concorrenza delle merci congeneri importate dall'estero, e di allargare così il mercato di smercio dei loro prodotti.

Ci è grato poi di poter riprodurre, dietro cortese condiscendenza dei detti signori fratelli Bormioli uno

SPECCHIO *dimostrante i prodotti della loro fabbrica di stoviglie e vetri in Parma.*

QUALITÀ DELLA MERCE FABBRICATA	NUMERO DEGLI OPERAI IMPIEGATI	PRODOTTO	LUOGO DI SMERCIO	*Osservazioni.*
Stoviglie ordinarie da fuoco ed altro per uso domestico.	Operai e manuali impiegati annualmente numero 16.	Prodotto medio di un triennio ital. lire 10,000 lorde (diecimila).	Nella provincia per uso della classe agricola specialmente.	Stante la qualità ordinaria di questo stoviglie non si può trasportarne fuori.
Cristalleria usuale, cioè: bicchieri, bottiglie, vasi, tubi ed altri articoli per lucillina.	Operai e facchini impiegati in questo lavoro numero 24.	Prodotto presunto di due mesi di lavorazione it. lire 8000 (ottomila).	Nelle Romagne.	Questo computo è presunto poichè la fabbrica è stata qui trasportata da Borgo San Donnino recentemente; e si osserva inoltre che si lavora per soli 2 mesi all'anno.

Fabbricazione de' saponi e delle candele di sevo.

Nella fabbricazione de' saponi comuni si è raggiunto qualche perfezionamento: manca però completamente fra noi la produzione de' saponi di lusso e profumati.

Le materie prime per la fabbricazione de' saponi, (come gli oliazzi, grassumi, soda ecc.) sono provveduti nei porti di Genova e di Trieste.

Tutti i prodotti poi delle fabbriche di saponi e di candele di sevo servono al consumo interno della provincia; ed anzi la produzione di saponi non è sufficiente all'uopo; per cui se ne fa una rilevante provvista in altre provincie del Regno ed all'estero.

Due sono attualmente in Parma le fabbriche di saponi e candele.

L'una del signor Barbacini Ciriaco.

L'altra condotta dalla signora Bolzani Angela.

Fabbricazione di cere.

Due sole fabbriche esistono in Parma, e sono condotte: una dagli eredi di Sante Serventi, l'altra dal signor Giuseppe Bertinelli; nella prima si imbiancano le cere riducendole dallo stato naturale al voluto grado di purezza mediante appositi apparati; mentre nella seconda non vi ha imbiancatura.

In amendue poi gli opifizi i prodotti, che consistono, come di consueto, in candele, torcie ecc., non sono per quantità molto rilevanti; ma quanto al merito loro, è debito ricordare che la fabbrica degli eredi Sante Serventi ottenne la medaglia di merito all'Esposizione provinciale parmense nel 1863 e nelle internazionali di Londra e di Dublino.

Fabbricazione della carta.

Nella provincia vi sono varie cartiere a mano, ma non è ancora stata adottata fra noi la fabbricazione a macchina che è praticata in quasi tutte le cartiere di Lombardia e di Piemonte.

La carta che è fabbricata dalle nostre cartiere serve utilmente per usi speciali; e cioè per le carte da bollo, pei registri, per le scritturazioni ordinarie per le vendite al dettaglio ecc.

Quantunque poi la nostra provincia importi da altre parti d'Italia e dall'estero la carta a macchina occorrente al consumo comune ed alla stampa dei giornali, tuttavia alcune nostre cartiere hanno, in compenso, assunte somministrazioni di carta per gli usi sovraccennati anche fuori della provincia.

Fabbricatori di carta a mano.

In Vigatto e Golese: Bozzani Ferdinando.

In Marore: Bozzani Raimondo fu Michele, Piazza Luigi, Varanini Giuseppe.

Cortile San Martino: Eredi di Giuseppe Beltrami fu Filippo.

Nella fabbrica del signor Varanini Giuseppe è da qualche tempo in esercizio l'industria della fabbricazione di cartoni di paglia, di cui si comincia a fare un discreto smercio a Milano, Genova ed in qualche altra provincia d'Italia.

Arte tipografica.

L'arte tipografica attinge sempre fra noi alle gloriose tradizioni cui s'associa il nome illustre del tipografo G. B. Bodoni; ed ove questa industria avesse un campo più vasto da cui trarre abbondante alimento, potrebbe mirabilmente progredire; poichè non mancano a ciò i buoni elementi, siccome è addimostrato dai lodevoli sforzi di alcuni dei nostri tipografi, i quali con coraggiosa iniziativa individuale hanno impiantati stabilimenti meritevoli di singolare encomio.

E in vero la tipografia condotta dal signor Giacomo Ferrari e figli va distinta per ampiezza e proprietà di locali, per macchine d'invenzione recente, per varietà e bellezza di caratteri e infine per accuratezza di lavori.

Nè di minor pregio è l'altro stabilimento tipografico da breve tempo nuovamente stabilito dal signor Pietro Grazioli nel palazzetto detto di San Rocco in sette vasti e ben distribuiti ed adatti locali con immediata comunicazione fra loro e, se vuolsi, anche indipendenti l'uno dall'altro; di guisa che vi si eseguiscono in locali separati la stampa, la composizione, la bagnatura della carta e il ripulimento dei caratteri, l'asciugamento e la soppressatura degli stampati; e rimangono poi divisi i magazzini da tutto il laboratorio.

A dare un'idea adeguata dell'entità di cotesto stabilimento tipografico si enumerano qui le macchine in esso impiegate:

a) Una celerifera, detta *Express*, della rinomata fabbrica Alanzet di Parigi: con questa macchina si possono ottenere mille copie di stampati all'ora.

b) Un magnifico torchio alla Stenhope tutto in ferro e ghisa di costruzione inglese (Habelweld di Birmingham) a grandi dimensioni, col quale si possono comodamente stampare 1500 fogli di carta grande *elefante*.

c) Un torchio della rinomata fabbrica Amos dall'Orto di Milano, col quale si tirano non meno di 1000 fogli a bianca e volta in un giorno.

d) Un torchietto a carro volante di fabbricazione dei ben noti fratelli Amoretti parmigiani, con cui possonsi stampare da circa 3000 viglietti al giorno.

e) Una macchina a vite dell'accreditatissimo Becher di Parigi, della massima pressione, onde ottenere la cilindratura istantanea dei biglietti da visita e d'altri stampati di piccola dimensione.

Tutte siffatte macchine per la stampa sono disposte in bell'ordine in una sala ampia, mentre alla composizione si lavora, come si disse, in altra stanza, intorno alle cui pareti sono tredici scaffali contenenti i caratteri più comuni alla stampa, nonchè quelli a fantasia, le linee, i fregi, i vantaggi, le balestre ecc. per un complessivo di circa trecento casse.

Il lavoro principale e di qualche rilievo eseguito dalla tipografia Ferrari Giacomo e figli consiste nelle somministrazioni degli stampati occorrenti alle pubbliche amministrazioni della provincia. Lo stabilimento del signor Grazioli Pietro ha pure in corso di stampa alcune opere scientifiche di pregio non comune ed è a ritenere ch'esso sarà per prosperare assai, ove si guardi alla intelligenza ed operosità grandissima dello stesso signor Grazioli, il quale è per ciò meritevole d'incoraggiamento nella sua impresa. Egli dovrebbe poi trovare aiuto nel municipio e nella provincia o anche nel Governo nel benefico e proficuo intendimento suo di stabilire una scuola professionale tipografica (seguendo le norme di quella di Milano) rivolta ad istruire, con tutte le regole volute dall'arte, trovatelli ricoverati negli ospizi civili di Parma. A questo fine egli sta ora compilando un'apposita tabella in cui saranno minutamente descritte le operazioni tutte della composizione e della stampa.

Ciascuno de' tipografi suindicati ha pure un negozio di carta e di oggetti di cancelleria d'ogni specie ed il signor Grazioli esercita inoltre il commercio librario di opere così nazionali come estere.

Alle tipografie per la stampa dei tre giornali che si pubblicano nella città di Parma sono da aggiungere alcune altre che hanno però una entità di molto inferiore alle due summominate. Non per tanto fra le tipografie che si direbbero di secondo ordine, è degna di nota quella condotta dagli eredi Carmignani, che impiega una macchina celerifera; ed eseguisce principalmente i lavori occorrenti all'amministrazione municipale di Parma ed a qualcuna di quelle governative.

Fabbricazione di chiodi, fonderie e magli.

La fabbricazione di chiodi ha parecchie officine in Parma, i cui prodotti servono, unicamente al consumo interno della provincia.

Havvi pure una fonderia di metalli condotta ora dal signor Salvatore Marchelli, la quale in vero non diede pel passato risultati assai prosperi e stava anzi per cessare; ma, ove migliorassero le condizioni generali del paese, potrebbesi sperare che, coll'esperienza e coi mezzi e capitali di cui può disporre l'attuale coduttore dell'opifizio, questa industria si svolgesse e prosperasse.

Nel comune di Borgotaro è in esercizio un maglio in cui si fondono rottami di ferro e di ghisa, e si ottengono verghe in ferro dolce, e in ciascuno dei comuni di Colorno e di Felino vi ha un maglio per fondere il rame vecchio e di miniere.

Queste tre officine hanno un'importanza industriale lieve assai, e soltanto forniscono prodotti al consumo interno. Tuttavia il maglio in Felino somministra, colla sua lavorazione, la maggior parte della materia prima ai fabbricatori di oggetti in rame esercenti nella città di Parma, i quali provvedono al soddisfacimento dei bisogni di quasi tutta la provincia.

Meccanica.

Di una specialità che onora questa nostra provincia devesi qui far cenno, vale a dire del piccolo stabilimento meccanico del signor Donnino Bentelli, valentissimo fabbricatore ed inventore di lavori in acciaio.

In questa officina vennero costruite macchine per la pesatura de' dischi metallici da coniarsi in monete e per la bollatura della carta di stato: macchine mirabili per congegni e perfezionamenti inventati dallo stesso signor Bentelli, dai quali si ottengono risultati di una esattezza e precisione tale nei successivi svariati movimenti che quasi si direbbero guidate le macchine stesse da una potenza intellettiva interna.

E perchè nulla sia ommesso che possa tornare ad onore di questa nostra provincia accenneremo pure ad una società costituitasi nell'intendimento di diffondere un trovato di moltissima utilità pratica qual è la valvola idraulica inventata dal dottor fisico Luigi Fochi per impedire le esalazioni putride e fetenti provenienti dalle canalette e scolatoi pubblici, dai condotti degli acquai, cessi, ecc.

Questo sistema di valvole venne premiato all'esposizione nazionale del 1861, e numerose applicazioni ebbe già con successo in Parma, Firenze, Reggio Emilia, Modena ed altre città italiane.

Non si possono passare sotto silenzio, per dare una completa informazione distrettuale, le due officine qui presso indicate, benchè sia l'una di limitata entità e l'altra nascente:

1° Di un certo Luigi Ferrari in Parma, il quale, benchè meccanico empirico, è riescito a costruire trebbiatoi e macchine a vapore.

2° Del cavaliere Carlo Edoardo Schmidt da Genova, che ha stabilito in prossimità di Parma un deposito di macchine a vapore locomobili e di trebbiatoi, insieme ad una officina di riparazione.

E finalmente è giusto il far cenno anche dell'ingegnere meccanico Enrico Fava, il quale, dotato di genio inventivo, ma privo di mezzi, è riescito però a costruire macchinette per cucire, quando erano una invenzione ancora nuovissima per noi; macchinette per la pesatura delle monete; gambe meccaniche; una macchina rotatoria a vapore, ancora imperfetta in alcune funzioni, per mancanza di mezzi pecuniari; una modificazione radicale in forma rotatoria alla valvola di distribuzione del vapore entro il cilindro dello stantufo nelle macchine a vapore. Sarebbe a desiderare che questi tentativi venissero opportunamente incoraggiati.

Fabbricazione di pianoforti.

Tre sono le officine di Parma di cui si fabbricano pianoforti, provvedendo però i pezzi occorrenti in Francia.

Negli anni trascorsi dal 1859 questa industria non ha avuto modo di prosperare, ed anzi è forse in qualche decadenza, come tutte le altre arti di lusso, che ebbero a risentire in questa provincia danni gravi per le presenti condizioni economiche locali e per quelle generali della nazione.

Quanto a strumenti musicali, sono pure da notarsi il signor Giuseppe Frattini che, dietro apposita Commissione, fabbrica organi da chiesa ed i fratelli Janusch da Ravenna, fabbricatori distinti di strumenti in ottone.

Fabbricatori di pianoforti in Parma.

Berzioli Giuseppe — Berzioli Vitale — Gherardi Giambattista e Giordani Felice soci.

Fotografia.

La fotografia, sebbene sia per vari aspetti da annoverarsi fra le belle arti, è pur meritevole di menzione quale arte di lusso di qualche rilievo fra noi pel numero non tenue di stabilimenti fotografici esistenti in Parma e pei pregi che distinguono i lavori di alcuni di essi. Ciò dicasi dei ritratti con molta maestria colorati dal signor Giacomo Claudio Isola, e le fotografie riproducenti dipinti del Correggio e d'altri illustri pittori eseguite in larghe dimensioni dal signor Filippo Beghi.

Nella litografia, il solo signor Corsini Achille eseguisce lavori che sono assai encomiati, e fra questi vanno lodate per accuratezza e precisione le tavole anatomiche in grande formato disegnate dal vero, costituenti l'Atlante annesso al Compendio di anatomia descrittiva del distintissimo prof. Giovanni Inzani.

Fotografi in Parma.

Antonietti Carlo — Beghi Filippo — Carmignani, eredi di Filippo — Isola Claudio Giacomo — Lasagna Deogratias — Saccani Pio.

§ III.

INDUSTRIA ESTRATTIVA.

Cave di petrolio.

In parecchi punti della parte montuosa di questa provincia si trovano cave o pozzi di petrolio; e specialmente nei comuni di Fornovo, Solignano, Varsi, Salsomaggiore, Medesano, Lesignano di Palmia e nel comunello di San Michele di Cavanna (comune di Langhirano).

Le cave ora accennate diedero in passato abbondanti prodotti coi semplici mezzi da tempo in uso nel paese, mentre ora alcune società, tuttochè provvedute de' mezzi meccanici più perfezionati, prescritti negli atti di concessione emanati a termini di legge dal Governo, intrapresero esplorazioni, ma non ottennero sin qui risultati degni di menzione.

Soltanto la ditta Formenti, Colla e fratelli Gombi ritrae in Neviano de'Rossi (comune di Fornovo) una discreta quantità di petrolio da vecchi pozzi.

È da notare nonpertanto che un nuovo pozzo artesiano si sta ora perforando da una società denominata Società anonima italiana per l'estrazione del petrolio in Miano di Medesano Parmense, intorno al quale pozzo si ottennero dall'egregio signor Alessandri Vincenzo, presidente del Consiglio amministrativo di detta società, le notizie seguenti:

1° La profondità del pozzo ha raggiunto ora metri 124,50, e proseguono sempre i lavori di perforazione.

2° Questi lavori sono eseguiti con sistema americano, e cioè con utensili, macchine, congegni uguali perfettamente a quelli che si adoperano in America all'estrazione del petrolio.

3° Sei ad otto operai sono giornalmente occupati nella sorveglianza del pozzo, nel regolare e cambiare i movimenti della macchina a vapore, impiegata come forza motrice per la perforazione, nel fornire l'acqua ed il combustibile ad alimento della macchina stessa.

4° Gli operai sono tutti della provincia, ed hanno una mercede che ammonta in media a lire 1 70 al giorno.

5° Il direttore tecnico de' lavori è il signor ingegnere Bonariva Lombardo.

6° Non avendo il pozzo raggiunta ancora la profondità a cui soglionsi trovare i depositi oleiferi, non produsse ancora tale quantità d'olio da farne in continuato commercio; tuttavia se ne vendettero in Parma chilogrammi 800 al negoziante Thovazzi Cesare.

Miniere di carbon fossile.

Nella vallata del Taro, e più specialmente nella parte di terreno racchiusa a settentrione dal torrente Ceno, a ponente dal rio Limone, a mezzogiorno dal rio Ingegna e torrente Tolzina, ed a levante dal torrente Taro, sopra una superficie di circa 10 mila ettari, il prof. Andrea Piroli di Parma, ora defunto, ebbe sino dal 1837 a rilevare la esistenza del carbon fossile.

Per opera poi dello stesso prof. Piroli e del banchiere signor Gaetano Ponti da Piacenza fu costituita una società che fece eseguire per mezzo di una trivella alcuni scandagli e lavori in un affluente del canale di Vona, detto San Martino Rio Secco; e alla profondità di 25 metri fu constatata l'esistenza di uno strato di carbone della potenza di centimetri 60.

Innanzi però di continuare in siffatti lavori, la Società mandò sul luogo il geologo prof. Curioni, il quale ebbe poi a dichiarare che le cose da lui osservate avevano un interesse più scientifico che industriale.

Dietro di che ogni ulteriore indagine cessò sin dal 1857; e soltanto per cura indefessa dell'egregio signor colonnello d'artiglieria cav. Eugenio Leonardi, esse vennero riprese nel 1863. Furono poscia eseguiti nel 24 novembre 1867 i ben noti esperimenti del carbone estratto nel canal di Granica, illuminando la città e il teatro comunale di Piacenza, e le altre esperienze che ebbero luogo nell'agosto 1868 nel golfo della Spezia e diedero risultati soddisfacentissimi.

Intorno alla Società in partecipazione legalmente costituitasi col 1° luglio 1868, per la ricerca e coltivazione del carbone fossile nel Valturese, dietro iniziativa del cav. Leonardi ed intorno ai lavori di assaggio relativi allo scopo di essa, si possono dare le notizie qui sotto riferite e procurate cortesemente dall'iniziatore medesimo.

Sebbene anche negli anni 1865 e 1866 e in parte del 1867 siensi eseguiti di siffatti lavori, essi vennero però allora più volte ripresi ed interrotti e non diedero risultato pratico alcuno; e fu solo dal settembre 1867 che i lavori continuarono senza interruzione e tuttora durano, con una spesa media mensile di lire 1800 circa fra utensili, macchine e mano d'opera. A questa spesa si fece fronte sin qui colle quote mensili pagate dai soci; e quando queste non raggiunsero la cifra necessaria, fu supplito con anticipazioni fatte dal Leonardi e dal socio dottore Gervasi.

I lavori vennero incominciati sotto la direzione tecnica del sig. Jolin Federio Marchand, qualificatosi ingegnere di New York.

Per vero dire nei mesi di settembre, ottobre, novembre e dicembre del 1867 i lavori progredirono abbastanza regolarmente; non così nei primi sei mesi del 1868, per cui fu licenziato il signor Marchand, che venne sostituito nella direzione tecnica dal maggiore d'artiglieria in aspettativa cav. Francesco Guccione, allievo della Scuola militare di Napoli, che fece l'applicazione de' suoi studi mineralogici nelle miniere che il Governo d'allora faceva esplorare e coltivare per proprio conto.

I lavori sinora in corso sono soltanto di ricerca e di esplorazione per stabilire dove meglio convenga aprire una galleria di coltivazione (exploitation); e ciò per due importantissimi motivi: prima di tutto, perchè non si sono ancora raccolte bastanti sottoscrizioni per esser certi che i mezzi pecuniari non verranno a mancare nei momenti più importanti, scoglio questo contro cui si infrangono troppo sovente le industrie minerarie; ed in secondo luogo perchè colla costruzione della linea ferroviaria Parma, Borgotaro, Pontremoli, Spezia già progettata e approvata in massima in Parlamento, si avrà un naturale e facile sfogo ai prodotti della miniera, che potranno servire mirabilmente anche per le macchine a vapore in esercizio su tale linea.

I lavori già fatti consistono in una galleria nella parte superiore del burrone detto di Granica, da dove fu estratto tutto il carbone che servì per li esperimenti tanto in Piacenza che alla Spezia e in due pozzi di esplorazione, l'uno nel canal di Vona abbandonato, per ora, alla profondità di 18 metri per le soverchie infiltrazioni; l'altro al fondo di Granica, vicino al Taro, della profondità di metri 50 circa. Il pozzo è di forma elittica, largo metri 3 per 2 1/2 e tutto rivestito con pietre e cemento idraulico, quando non è tagliato nella viva roccia. Al pozzo sono applicati da un lato una pompa aspirante e premente, dall'altro un ventilatore; il tutto mosso, per ora, a braccia d'uomini con un congegno semplicissimo, a cui si potrà più tardi adattare il vapore.

Tanto la pompa quanto il ventilatore, ed una trivella inviata recentemente sopra luogo, furono costrutte in Piacenza da artefici nostri.

Le somme impiegate nei lavori di esplorazione suaccennati ammontavano nel 31 dicembre 1868 a lire 60,000, delle quali, lire 25,000 spese dalla prima società Piroli e Ponti; 7,000 lire dal colonnello Leonardi; lire 28,000 dalla attuale Società in partecipazione.

L'impresa a cui tale Società si accinse ha un carattere veramente nazionale; sarebbe superflua cosa il dire qui de' beneficii che trarrebbe il paese tutto dal poter scoprire una abbondante miniera di carbon fossile, che è un potente e non dispendioso elemento di forza motrice per le moltissime industrie in cui si fa luogo all'applicazione de' maravigliosi trovati della meccanica.

Saline.

Le saline dello Stato in Salsomaggiore, oltre alla loro importanza per quanto alla produzione del sale, sono anche rinomate per lo stabilimento balneario che vi è aggiunto; rinomanza che si fa sempre maggiore a motivo della efficacia salutare di quelle acque.

Le acque salse sorgono da profondi pozzi scavati in marne calcari ed hanno la densità di 15 gradi.

Con esse vengono prodotti annualmente quintali 15,000 di sale bianco; e si ottengono da 14 a 15,000 litri di acqua madre contenente jodio e bromo.

Le acque madri servono ad uso balneare; ed esaurite quelle, se di bagnanti vi abbia forte e continuato concorso, si usano le acque estratte dai pozzi nel loro stato naturale. Nel 1864, anno normale, si fecero 14 mila bagni.

Le acque madri talora sono state trattate in apposito laboratorio chimico per la estrazione del jodio e del bromo con non poco profitto.

Diverse qualità di olii minerali sono pure estratti nella distillazione del petrolio che sorge insieme alle acque salse.

Il paese di Salsomaggiore va continuamente acquistando pregio per la riforma di molti edifizi privati, per l'apprestamento di moderni ed eleganti alberghi e caffè ristoranti, per amene passeggiate, per sale di trattenimento e di giuoco.

Lodevole per verità è l'impulso dato allo stabilimento balneare dal marchese Guido Dalla Rosa che ha un contratto di locazione col governo per tutto ciò che si riferisce, sia alla fabbricazione del sale, che alle bagnature. Egli merita inoltre lode speciale per avere promossa e fatta eseguire la strada di comunicazione coll'altro stabilimento balneare di Tabiano, in cui con tanto benefizio sono impiegate le acque solforose ivi scaturienti. Sarebbe a desiderare che l'amministrazione provinciale sistemasse radicalmente la strada che da Borgo San Donnino porta a Salsomaggiore, la quale è oggi ridotta in pessime condizioni.

Miniere di pietre e marmi.

In molti comuni della parte montuosa della provincia vi hanno cave di gesso, di arenarie e di altre buone pietre; la maggior parte però di esse rimangono inoperose o quasi, per non esservi strade roteabili proprie all'esportazione dei prodotti.

Così dicasi di alcune miniere di marmo cenerognolo detto di Grontone e di serpentino verdognolo detto di Roccamurata esistenti nel comune di Berceto, le quali pur esse danno poco o niun prodotto per uguale mancanza di strade roteabili.

Cave di terre mare.

Nei comuni di Sampancrazio Parmense, Marore, Vigatto, Cortile S. Martino, Noceto, Sorbolo, Tre Casali, Sissa, Busseto, Polesine, Neviano degli Arduini esistono cave di terre mare, quale di maggiore, quale di minore prodotto; ve n'ha poi una nel comune di Borgo San Donnino da cui si estraggono terre mare di ottima qualità ed in copia.

Miniere di rame.

Esiste da ultimo nel territorio di Borgotaro una miniera di rame, nella quale sono stati fatti saggi promettenti, a cura e spese di un Giovanni Del Nevo da Borgotaro.

§ IV.

INDUSTRIA COMMERCIALE.

Il commercio di esportazione in questa provincia ha per oggetto in cospicua parte i prodotti agrari e quelli di alcune poche industrie manifattrici.

Per quanto poi al consumo interno si fa un commercio d'importazione con alcune provincie del Piemonte e della Lombardia; ma la parte maggiore di prodotti industriali s'importa dalla Francia, dall'Inghilterra e dalla Germania.

La industria che offre il più rilevante contingente all'esportazione è quella della trattura della seta, che spedisce i suoi eccellenti ed abbondanti prodotti precipuamente nella importante piazza di Lione ed in qualche quantità anche nelle provincie di Lombardia e di Piemonte.

In questa specie di commercio il signor Carlo Orlandini è reputato sulla nostra piazza uno dei più cospicui negozianti per capacità e potenza di capitali.

Ed è pur degno di nota il commercio di pelli greggie agnelline e di capretto che dalla provincia nostra si esportano in Francia e propriamente a Grenoble, dove sono adoperate alla fabbricazione de' guanti, oltre le spedizioni che se ne fanno a Torino ed a Milano.

Fra noi non trovansi grandi depositi di merci provenienti dall'estero e da altre parti d'Italia, i quali dieno luogo ad un rilevante movimento commerciale; solo è a far nota, per la specialità della cosa, del deposito in Parma di cemento idraulico e di calce idraulica tenuto dal signor Emilio Osenga.

Rimane ora, a compiere queste pochissime notizie sull'industria commerciale della provincia, che si indichino i principali commissionari e spedizionieri, le istituzioni di credito, i banchieri e le società di assicurazioni, che esplicano la loro azione, direbbesi, quali agenti ausiliari del commercio e delle industrie.

Commissionari e spedizionieri.

Thovazzi Cesare, commissionario - Varanin-Giuseppe, commissionario - ditta G. B. Fontanella fu Leone (rappresentata dai fratelli Emilio e Sansone Fontanella e da Giuseppe Fontanella) commissionari e spedizionieri.

Istituti di credito.

Banca nazionale (succursale di Parma).

Cassa di risparmi parmense (che fa anche operazioni di credito).

Cassa di prestito al lavoro in Parma.

Banca Popolare Parmense.

Banchieri.

Ditta G. B. Campolonghi.

Alcune altre Ditte di minore importanza non riconosciute però come banchieri.

Cambia valute.

Ditta Valeriano Borra, Giulio Carmi.

Assicurazioni contro i danni del fuoco e della grandine.

Società Mutua Parmense (sede).

Società Reale di Torino a premio fisso (Agenzia).

Assicurazioni generali da Venezia (Agenzia).

Riunione Adriatica di Sicurtà (Agenzia).

Compagnia Anonima Francese detta: Cassa Generale delle assicurazioni agricole e delle assicurazioni contro gli incendi (Agenzia).

Società Anonima di Torino a premio fisso (Agenzia).

L'Ungherese (Agenzia).

Il Danubio (Agenzia).

Il Mondo — Assicurazioni sulla vita e contro i danni degli incendi (Agenzia).

Parma, 22 giugno 1869.

Il Presidente
E. Armani, ing.

NOTIZIE VARIE

Leggesi nel *Giornale di Napoli* del 16:

Oggi le LL. AA. RR. il Principe Umberto e la Principessa Margherita hanno ricevuto una deputazione del circondario di Gaeta, composta dei signori Antonio di Macco, Francesco Nucci, Luigi Toro ed Eduardo de Bartolomeis, maggiore d'artiglieria; la quale ha presentato alle LL. AA. due quadri di genere, opera del signor Luigi Toro.

La Commissione è stata accolta con molta gentilezza ed invitata a pranzo alla Reggia.

I quadri verranno esposti domani nell'Istituto di belle arti.

— La *Lombardia* ha una lunga descrizione della festa celebratasi domenica scorsa per l'inaugurazione della strada ferrata da Milano a Vigevano. Ne togliamo i seguenti ragguagli:

Alla stazione centrale di Milano convennero gl'invitati, e si partì alle 10 e mezzo del mattino.

Al ministro dei lavori pubblici, che onorò di sua presenza la cerimonia, facevano corona i prefetti di Milano e di Pavia, il sindaco di Milano, accompagnato dall'assessore Sebregondi, il presidente del Consiglio di amministrazione di quella ferrovia, commendatore A. Beretta, e il vicepresidente cav. Cereda, il commendatore Restelli, della ferrovia dell'Alta Italia, che ne assume l'esercizio, i deputati Fano, Piolti de Bianchi, e Villa Pernice (quest'ultimo anche come presidente della Camera di commercio di Milano); il senatore d'Adda; i membri del Consiglio d'Amministrazione, cav. Mira, marchese Saporiti, conte Borromeo, cav. Richard; gl'ingegneri e direttore dei lavori, e da ultimo fra gli altri invitati, anche i rappresentanti della stampa milanese.

La locomotiva, imbandierata in segno di festa, mosse dalla stazione centrale e passando in giro alla città, per Porta Nuova e Porta Garibaldi, uscì al di là del nuovo cimitero dalla grande stazione, costeggiando Porta Tanaglia, oltrepassando il viale del Sempione, di prospetto all'Arco della Pace, a seguendo per Porta Magenta, fino all'incontro della nuova stazione a Porta Ticinese. Questa grande sezione di cerchio, durante il quale non si perde mai di vista, come punto concentrico, la guglia del Duomo, misura la lunghezza di otto chilometri, e richiede diciotto minuti di tempo a superarla

A Porta Ticinese, giungendo per la prima volta la locomotiva fu salutata dai concenti della banda e dagli evviva del popolo; quivi il treno sostò e il sindaco dei Corpi Santi, dott. Noè-Noè, s'aggiunse agli invitati.

Dopo cinque chilometri di cammino, si incontra il paese di Corsico, celebre per l'ubertà delle sue praterie, e i ricchi magazzeni de'formaggi di grana. Quivi abbiamo riveduto le ultime vestigia della guardia nazionale: un drappello di zelanti militi, al giungere del convoglio, presentò le armi ai rappresentanti del Governo, mentre la banda locale suonava la fanfara reale.

Il villaggio di Gaggiano, patria del nostro Meneghino, occorre dopo un tratto di sette chilometri. Anche a Gaggiano il suono delle musiche e una fitta di popolo plaudente accolse l'arrivo del treno, che tosto ripigliando il suo corso, dopo venti minuti impiegati a vincere la distanza di nove chilometri, ci recò ad Abbiategrassso.

Quella popolosa borgata, sede d'una sotto prefettura, pareva essersi tutta riversata alla stazione, per festeggiare la sua più rapida congiunzione con Milano; a stento poteva essere trattenuta dalla milizia cittadina, che ivi non era rappresentata dalla guardia nazionale, ma da una contraffazione assai bene riuscita dei nostri pompieri.

In tutte queste stazioni ci furono risparmiati i soliti discorsi d'obbligo, e tutta la cerimonia si limitò alla presentazione delle locali autorità.

La distanza da Abbiategrasso a Vigevano è di soli dieci chilometri, e la locomotiva avrebbe potuto recarci colà in venticinque minuti; ma giunto il treno sul ponte del Ticino, sostò per lasciare agio agl'invitati d'esaminare quell'opera grandiosa.

Il ponte di Vigevano è degno infatti di ammirazione. Si distende per 450 metri, sopra nove grandi arcate, fondate su pilastri di pietra viva, e costò molti anni di lavoro e una spesa di due milioni, essendosi dovuto, dopo gli effetti delle piene degli scorsi anni, aggiungere nuove dighe e contrafforti, per contenere le onde girovaghe del fiume, che andavano scavandosi un nuovo letto.

L'accoglienza fatta dagli abitanti di Vigevano al primo convoglio, che giunse loro da Milano, fu indescrivibile per entusiasmo e cortesie d'ogni maniera.

Accolti gl'invitati dalle autorità di Vigevano nella sala della stazione, tutta parata a damasco, il prefetto di Milano conte Torre pronunciò un applaudito discorso sui benefici della ferrovia, ricordando i vincoli che univano da lunga data la città di Vigevano colla finitima provincia di Milano.

Il prefetto di Pavia, cav. Campi e il deputato di Vigevano, on. Costa, aggiunsero altri discorsi, e il sindaco di Vigevano chiuse con sentite parole di esultanza, facendo un evviva al Re e a Milano, cui il pubblico affollatissimo rispose con clamorosi applausi.

Erano apparecchiati alla stazione ricchi equipaggi, nei quali gl'invitati furono condotti a visitare la città e i suoi principali monumenti.

Alle due a mezzo gli invitati furono condotti al palazzo Saporiti, ove li attendeva una sontuosa refezione, offerta dal Municipio della città. E quando corse pei bicchieri lo spumeggiante sciampagna, cominciarono i brindisi.

Ci spiace di non poterli riferire ad uno ad uno, giacchè tutti ridondavano di utili concetti e di caldo affetto alla patria.

Propinò alla salute del Re il commendatore Beretta, con generose parole.

Al senatore Beretta tenne dietro il ministro dei lavori pubblici, senatore Gadda, il quale così parlò:

« La inaugurazione della nostra ferrovia riescì per me un avvenimento assai gradito: direi quasi che mi sembra un augurio di cose liete.

« Per esso io mi trovai chiamato nella mia città natale: e per esso io trovo congiunte da un nuovo vincolo, che crea solidarietà di interessi, le forte e industri popolazioni subalpine.

« Io non potrei parlarvi di opere pubbliche, perchè senza avere conquistata prima una qualche competenza, sarebbe, più che altro, in me presunzione di farlo ora.

« D'altronde le condizioni delle nostre finanze non mi permetterebbero di abbandonarmi nei campi dei progetti.

« Noi siamo arrivati ad un'epoca in cui ne è duopo arrestarci per raccogliere i conti. A noi è toccata una parte meno lusinghiera e meno brillante; ma non perciò meno utile, ed il paese ne terrà conto nel giudicarci delle necessità in cui ci troviamo.

« Ma questa è una sosta, non è una meta: è il riposo del viaggiatore per riprendere con maggior lena di cammino e portarsi ad una meta sicura. Per proporvi un brindisi che corrisponda a questo corso di idee io porto un evviva alla benemerita Società che promosse e compiè la ferrovia di Vigevano e con essa a tutte quelle società che in Italia sapranno compiere e far prosperare ferrovie senza garanzie governative. (*Scoppio di vivi e prolungati applausi.*) »

Pigliando al balzo la frase, il deputato Pissavini augurò all'on. Gadda sì lunga vita ministeriale quanta possa bastare all'attuazione della massima da lui raccomandata.

Cortesissime parole espresse in un forbito discorso il cav. Bretti, sindaco di Vigevano, facendo un brindisi a Milano. A lui, come di ragione, rispose il sindaco di Milano, comm. Belinzaghi.

Anche il conte Renato Borromeo prese la parola.

Abbiamo pure applaudito un evviva proposto dal cav. Vidari, sindaco di Pavia, e un discorso dell'avvocato Ferrari-Trecate, che parlò come rappresentante della ferrovia Vigevano-Mortara, portando un brindisi al comm. Beretta e a tutta l'amministrazione della ferrovia Milano-Vigevano.

Anche l'avv. Cavalleri prese la parola.

Parlò poi l'avv. Boldrini di Vigevano, proponendo di bere alla concordia degli animi; e da ultimo il dott. Helfy, a riscontro del brindisi dell'avv. Boldrini, mostrò i vantaggi dell'attrito dell'opposizione, sciogliendo un brindisi appunto alla opposizione onesta.

Usciti dal palazzo, gli invitati si dispersero per la città, ospitati ed accolti dappertutto dai privati con ogni maniera di gentilezze, dandosi poi la posta, sull'imbrunire, al palazzo di città, donde godere lo spettacolo veramente sorprendente della luminaria con palloncini e trasparenti, nei quali il nome di Vigevano era costantemente associato a quello di Milano.

Alla comune letizia, s'aggiunse tutto il dì un sole splendidissimo, che lasciò anche la sera un'aria pura e mite.

Il sindaco di Vigevano, cav. Bretti, che si prodigava a tutti in cortesie e che fu sempre guida e compagno alla comitiva in tutta la giornata, fu l'eroe della festa, e rappresentò assai degnamente la sua città nativa nell'espansione d'affetto verso gli ospiti milanesi.

Nelle sale del Consiglio comunale convennero anche molte gentili signore. Ivi in mezzo a nuovi applausi, il sindaco comunicò un dispaccio ricevuto allora appunto dal Ministero dell'Interno, in questi sensi:

« Il Governo del Re è lieto della gioia di codesta insigne città, per l'apertura della ferrovia Milano, che stringerà relazioni sempre più intime con altre città del Regno, e crescerà la sua importanza commerciale, l'unità e il benessere di tutta Italia e verrà così ad avvantaggiarsi, consolidando l'epoca meravigliosa del suo risorgimento.

« Viva il Re! Viva Vigevano!

« Lanza. »

Una medaglia venne fatta coniare per questa circostanza dal municipio di Vigevano — pregevole lavoro del cav. Caviggioli, (il quale partecipa alla cittadinanza delle due città, essendo nato a Milano da famiglia di Vigevano). Essa porta da un lato scolpito lo stemma di Vigevano e a tergo la seguente iscrizione:

Alma Milano — Per antico affetto sorella — Distrutta la barriera politica — Eretto il ponte sul Ticino — Colla ferrovia vinta la distanza — Vigevano esultante — Oggi te saluta — 16 *gennaio* 1870.

Un esemplare in oro ne fu presentato al sindaco di Milano, alcuni d'argento ai personaggi più ragguardevoli, e altri di bronzo a tutti gl'invitati.

I quali, partendo da Vigevano, recarono seco le più grate impressioni di questa cordialissima festa, la cui ricordanza non si cancellerà mai; perocchè l'espansione dei Vigevanesi verso Milano era tale da darle il carattere d'un plebiscito per l'annessione di quel territorio alla nostra provincia.

— Il *Giornale di Padova* annunzia che il valente entomologo signor Carlo nob. Tacchetti, dimorante da pochi mesi in quella città, ebbe la generosa idea di donare in questi giorni al Gabinetto di storia naturale dell'Istituto professionale di Padova una collezione di 358 insetti rappresentanti 175 specie e molte varietà di sesso e d'abito delle medesime. Questi vaghissimi animaletti raccolti per massima parte dal benemerito donatore nell'agro bolognese, furono da lui medesimo preparati con quella distinta perizia e maestria che gli sono proprie, e che sono note e apprezzate da molti e autorevoli naturalisti. Sono specialmente ammirati i bruchi da lui preparati a secco, e che per riuscire a dovere esigono una mano affatto maestra.

— Il Consiglio comunale di Torino nell'adunanza pubblica del 14 corrente approvò una deliberazione della sua Giunta in data del 22 dicembre ultimo, colla quale questa aveva proposto lo stanziamento di lire 1000 per un monumento a Paleocapa.

— Il *Queen Lear*, bastimento di Londra, partito da Cardiff per Hong Kong con carico di carbone, si perdette il 7 corrente alle 10 del mattino a 30 miglia est-nord-ovest dalle Smalls. Venticinque persone che trovavansi a bordo perirono col bastimento. Il secondo e tre marinai furono raccolti il 10 del corrente a 14 miglia sud-ovest di Lundy dal *Chester* e sbarcati il giorno 11 a Plymouth. Erano essi rimasti per 81 ora alla mercè delle onde sopra un tavolone di cabina.

CAPITANERIA DEL PORTO
nel compartimento marittimo di Maddalena.

Il giorno 17 novembre 1869 venne recuperato un canotto da bastimento sulla scogliera denominata La Corba, presso Vignola, costa ovest dell'isola Sardegna, il quale fu rinvenuto delle seguenti dimensioni: cioè, lungo metri 5,90, largo metri 1,70 ed alto centimetri 65. Ha 4 banchi fissi, arma 8 remi, con poppa quadra, commenti a stucco, di dentro colorito di cenerino il piano e giallo il fasciame, al di fuori tutto nero, con una fascia gialla larga 3 centimetri.

Chiunque possa avere interesse in questo ricupero è diffidato a far valere le sue ragioni di proprietà a termine del vigente Codice per la marina mercantile.

Isola Maddalena, 10 gennaio 1870.

L'ufficiale di porto reggente
G. Lori.

Elezioni politiche.

La votazione del collegio elettorale di Spoleto, di cui abbiamo dato notizia nella Gazzetta di ieri, devesi rettificare nel seguente modo:

Votanti 323, e non 315. Eletto generale Govone con voti 315, e non 306. Per l'avv. Franchini voti 8, e non 6.

DIARIO

Il giorno 14 è continuata al Senato francese la discussione delle interpellanze intorno alla politica commerciale del ministero. Sopra osservazioni del ministro del commercio signor Louvet, il signor Rouher non ha creduto di insistere nella sua proposta che la inchiesta parlamentare domandata da vari membri del Corpo legislativo e consentita dal governo, venisse affidata ad una Commissione mista di deputati, senatori e commissari governativi. Ad ogni modo il signor Rouher fece un'aspra censura dei decreti del 10 gennaio, i quali a suo vedere hanno compromesso e disordinato tutto il sistema delle ammissioni temporanee e sono grandemente pericolosi per l'industria nazionale. Egli sostenne vivacemente che disposizioni di così grande entità non dovevano prendersi senza consultare il Parlamento, tanto più che le interpellanze sul regime commerciale pendevano già dinanzi alle Camere. Il signor Baroche confortando le argomentazioni del signor Rouher invitò il ministero a riconoscere che in questa faccenda egli ha proceduto con soverchia precipitazione, e lo impegnò a sospendere la applicazione dei decreti. Dopo una risposta del ministro ed un brillante discorso pronunciato dall'onorevole Buffet a difesa dell'operato del governo, il Senato votò l'ordine del giorno puro e semplice sulle interpellanze.

Il telegrafo ci ha già annunziato che l'imperatore Francesco Giuseppe ha accettate le dimissioni della minoranza del gabinetto giudicando impossibile qualunque accordo fra le due frazioni del ministero. In effetto, basta osservare la differenza radicale che esiste nei concetti fondamentali dei due *memorandum* che vennero presentati all'imperatore per comprendere che la situazione non presentava altra uscita all'infuori di quella del ritiro di una delle due parti. Secondo il *memorandum* della maggioranza (sig. Giskra, Herbst, Hasner, Brestl e Plener) la sola via di ottenere un accordo generale sulla base della costituzione avrebbe dovuto consistere nell'eliminare ogni problematico e pericoloso progetto di riforme e di persistere immutabilmente sul terreno della costituzione di dicembre. Qualsiasi maggiore estensione dei principii d'autonomia, secondo la maggioranza del gabinetto, sarebbe riuscita pregiudicievole agli interessi della monarchia e non avrebbe potuto che favorire delle pretese estranee ai diritti ed ai bisogni di chi le accampa. La minoranza dimissionaria conchiudeva per contrario il di lei *memorandum* proponendo un compromesso colla opposizione autonomista. Il compromesso avrebbe dovuto essere il risultato di un accordo fra tutti i paesi austriaci di qua del Leitha e non avrebbe potuto conchiudersi definitivamente che dai rappresentanti dei paesi medesimi.

La Camera dei deputati di Prussia nella sua seduta dell'11 ha respinto l'articolo 27 del progetto di legge sulla organizzazione dei circoli. Tale articolo conferiva ai sindaci il diritto di colpire di ammenda fino alla concorrenza di un tallero ed al bisogno colla prigione la non osservanza dei loro decreti.

Le corrispondenze dall'Oriente fanno sapere che le cerimonie del Ramadan questo anno furono causa alla Mecca di una affluenza straordinaria. Il governo egiziano adottò delle precauzioni per ovviare allo scoppio del colera.

Un telegramma da Nuova York, 14 gennaio, annunzia che la insurrezione della Riviera Rossa assume proporzioni crescenti. Il signor Riell ha assunto il titolo di comandante supremo. Il tesoro della compagnia d'Hudson è caduto in mano degli insorti. Una banda di indiani della tribù di Sioux ha occupato il forte Garry e vi ha installata una guarnigione.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 17.

Camera dei Deputati. — Il presidente annunzia che il ministro Plener ha ricevuto una lettera dall'Imperatore nella quale S. M. dice di accettare le dimissioni dei ministri Taafe, Potoki e Berger ed affida a Plener l'incarico di completare il ministero. Plener viene incaricato interinalmente della presidenza del Consiglio e del ministero della pubblica difesa.

Roma, 17.

L'Imperatrice d'Austria è partita alle ore 10 1/2 alla volta di Ancona.

Parigi, 17.

Chiusura della Borsa.

	15	17
Rendita francese 3 %	73 30	73 40
Id. italiana 5 %	54 60	55 10
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	511 —	508 —
Obbligazioni	246 75	247 —
Ferrovie romane	49 —	49 —
Obbligazioni	122 —	122 50
Obblig. ferr. *Vitt. Em.* 1863	157 —	157 —
Obbligazioni ferr. merid.	167 —	166 50
Cambio sull'Italia	3 1/4	3 3/8
Credito mobiliare francese	207 —	206 —
Obblig. della Regìa Tabacchi	428 —	431 —
Azioni id. id.	640 —	640 —

Vienna, 17.

Cambio su Londra	123 20	123 25

Londra, 17.

Consolidati inglesi	92 3/4	92 5/8

Parigi, 17.

Corpo legislativo. — Estancelin presenta un ordine del giorno col quale, confidando nella fermezza del ministero e rendendo giustizia alle misure prese per mantenere la tranquillità pubblica, dice che si deve ritirare la domanda di procedere contro Rochefort.

Ollivier dichiara che il ministero non lo accetta; soggiunge che questo voto porrebbe il ministero nell'impossibilità di continuare l'opera intrapresa.

Rochefort dice che certi attentati autorizzano a dire qualsiasi cosa. Le masse diranno che si è voluto allontanare ad ogni costo dalla Camera un deputato fastidioso. Soggiunge che non vuole difendersi, e che non impedirà che il governo continui nella sua inettitudine, perchè i falli che commette l'impero vanno a profitto della repubblica.

Picard combatte la domanda di procedere contro Rochefort. Deplora che si abbia scelto un tale terreno per porre la questione di gabinetto.

Ollivier insiste perchè venga accolta la domanda di procedere contro Rochefort. Dice che egli vuole una piena libertà di stampa, ma che non considera come libertà di stampa l'appello all'armi. È questo un atto che il governo combatterà sempre; esso non permetterà punto che si rinnovino le così dette giornate; esso non vuole la rivoluzione, ma la riconciliazione e lo sviluppo di tutte le libertà.

Dopo un discorso di Simon Piré, il Corpo legislativo autorizza a procedere contro Rochefort con 226 voti contro 34.

Monaco, 17.

Apertura della Dieta. — Il Re pronunziò un discorso in cui disse: « Era impossibile di fissare il bilancio senza imporre nuove imposte alle popolazioni. Fedele al trattato d'alleanza, io vi parteciperò per l'onore della Germania e della Baviera se il dovere me lo impone, facendo i migliori auguri per l'unione nazionale degli Stati germanici. Io consentirò solo alla formazione della Germania quando non si comprometta l'autonomia della Baviera. »

Carlsruhe, 17.

Camera dei Deputati. — In occasione della discussione del progetto sulle fondazioni, i clericali propongono un ordine del giorno che viene respinto. I clericali escono dalla Camera (*Agitazione.*)

Parigi, 18.

Ieri sera furonvi alcuni attruppamenti, ma non avvenne alcun disordine serio.

La *Gazette des Tribunaux* dice che verso le ore 6 una banda di 400 individui erasi riunita nelle vicinanze del palazzo Borbone gridando: *Viva Rochefort! abbasso Ollivier!* Dispersa dalle guardie di città, essa recossi nella via *Aboukir* innanzi all'ufficio della *Marseillaise*, mandando le stesse grida.

Un'altra banda di 200 individui verso la stessa ora percorreva la via *S. Dionisio* gridando in modo sedizioso.

Verso le ore 11 una banda composta soprattutto di giovanotti e di fanciulli percorse il sobborgo Montmartre cantando la *Marsigliese* e gridando: *Viva Rochefort!* Fu dispersa a colpi di bastone dalla gente che vi passava.

A mezzanotte alcune pattuglie di cavalleria percorrevano i boulevards al passo, mentre le guardie della città disperdevano gli assembramenti.

Parigi, 18.

Ieri sera la rendita francese si contrattava a 73 70 e l'italiana a 55 20.

Madrid, 17.

Zorilla fu eletto presidente delle Cortes con 109 voti. Rios Rosas ne ebbe 61. Figueras 39.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 17 gennaio 1870, ore 1 pom.

Tempo sereno nel nord e nuvoloso nel sud. Il barometro si è abbassato di 1 a 5 mm. Domina il vento di nord-ovest; il mare è calmo.

Nel nord e nell'ovest d'Europa il barometro si è molto alzato e le pressioni sono altissime nel nord.

Domani alzamento di barometro e bel tempo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 17 gennaio 1870.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 757,4	mm 758,0	mm 758,0
Termometro centigrado	— 1,0	+ 6,5	+ 4,5
Umidità relativa	70 0	60 0	70,0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli	sereno
Vento direzione	E	E	E
Vento forza	debole	debole	debole

Temperatura massima . . . . + 9,5
Temperatura minima . . . . — 1,5

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO DELLA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Petrella: *Giovanna di Napoli* — Ballo: *Rodolfo di Gerolstein.*

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La Compagnia drammatica diretta da T. Salvini rappresenta: *Miss Multon.*

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8 — La Compagnia dramm. Adelaide Ristori rappresenta: *Maria Antonietta.*

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia di Luigi Pezzana rappresenta: *Serafina la devota.*

Fea Enrico, *gerente provvisorio.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 18 *gennaio* 1870)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 genn. 1870		»	»	57 27 1/2	57 22 1/2	»	»	»
Rendita italiana 3 0/0	» 1 ottob. 1869		35 95	35 75	»	»	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib.	id.		»	»	81 35	81 25	»	»	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	»		»	»	»	»	»	»	75 1/2
Az. Regìa coint. Tab. (carta)	» 1 genn. 1870	500	»	»	658	656	»	»	»
Obb. 6 0/0 Regìa Tab. 1868 Titoli provv. (oro) trattabile in carta	» 1 genn. 1870	500	»	»	»	»	»	»	449
Imprestito Ferriere 5 0/0	»	840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana	» 1 genn. 1869	1000	1850	1840	»	»	»	»	»
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	» 1 luglio 1869	1000	2200	2165	»	»	»	»	»
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito Italiano	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital.	»								
Obbl. Tabacco 5 0/0	»	1000	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle SS. FF. Romane	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	» 1 genn. 1870	420	»	»	»	»	»	»	195
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD	» 1 genn. 1870	500	»	»	»	»	»	»	165
Dette	»	420	»	»	»	»	»	»	»
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 genn. 1870	500	»	»	326	325	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle dette	» 1 genn. 1870	500	»	»	»	»	»	»	175
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 11	»	505	»	»	»	»	»	»	455
Dette in serie di una e due	»	505	»	»	»	»	»	»	»
Dette in serie picc.	»	505	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele*	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 0/0	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Detto in sottoscrizione	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Detto liberate	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale di Napoli	»	150	»	»	»	»	»	»	»
Detto di Siena	»	500	»	»	»	»	»	»	»
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	» 1 genn. 1870		»	»	»	»	»	»	57 75
3 0/0 idem	» 1 ottob. 1869		»	»	»	»	»	»	36 1/2
Imprestito Nazion. piccoli pezzi	» id.		»	»	»	»	»	»	82
Nuovo impr. della città di Firenze	id.	250	202	200	»	»	»	»	»
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0		500	»	»	»	»	»	»	375

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra a vista			
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	25 84	25 80
Roma	30			Vienna	30			Parigi a vista		103 35	103 25
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	90			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		20 61	20 59
								Sconto Banca 5 0/0			

PREZZI FATTI

5 p. 0/0: 57 25 f. c. — Del Prest. Naz. 81 35, 81 30 f. c. — Delle Azioni Banca Naz. Tosc. 1850 cont. — Delle Azioni Str. ferr. Meridionali 325 f. c.

Il Vicesindaco: G. Dina.

TRIBUNALE CIVILE DI MODENA.

L'infrascritto procuratore, e per quanto occorrer possa coll'intervento dell'usciere sottoscritto addetto a questo tribunale civile agente a nome e nell'interesse delli Paolo e Gaetano fratelli Padovani fu Luigi, quest'ultimo agente ancora quale tutore delli minorenni di lui nipoti Giuseppe e Filomena Padovani, ammessi al benefizio della gratuita clientela con decreto 11 ottobre 1864, e rappresentati dal procuratore ufficioso avv. Giulio Coccapani, con domicilio speciale eletto presso lo studio del medesimo in via Taglio, n. 2, in Modena

Rende noto:

Che al seguito di ricorso delli prenominati Paolo e Gaetano Padovani, quest'illustrissimo tribunale con suo decreto 22 giugno 1869 (registrato in Modena nel 29 detto al n. 1208 a debito) autorizzava la citazione per pubblico proclama mediante inserzione nel giornale degli annunzi giudiziari della provincia e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*,

a) di Padovani Carlo di Stuffione, quale erede delli furono Gaetano ed avv. Giovanni Padovani;

b) della Carlotta Tomeazzi in Malagoli Anselmo di Modena, quale erede del fu don Marcello Ricciardi;

c) delli Filippo e Stefano Barbieri di Stuffione, Beatrice Barbieri in Malagoli Attilio di Ravarino, Rita Malagoli in Pattrinieri Fedele di Ravarino, Clotilde Malagoli in Bolfarini Pietro di Ravarino, Celso, Enrico e Salvatore Barbieri di Stuffione, quali eredi delli defunti fratelli Luigi, Nicola, Pietro e Paolo Barbieri, eredi del fu don Marcello Ricciardi;

d) delli don Stefano Accorsi, Marcello Accorsi, Angelo, Giovanni, Cesare Accorsi, tutti di Stuffione, Battista Accorsi di Rubiera, Regina Accorsi in Franciosi Antonio di Stuffione, Teresa Accorsi in Botti Fortunato pure di Stuffione, quali eredi delli furono Antonio, Battista, e don Costanzo Accorsi;

e) delli Clemente e Giuditta Camparini di Poggiale di San Casciano, comune di Firenze, il primo quale tutore, la seconda quale madre e rappresentante delli minorenni Adele, Vittoria, Clelia e Giuditta Pederzini onde fossero convenuti davanti questo tribunale civile per rispondere alla domanda promossa dagli attori Padovani diretta ad ottenere la restituzione della somma di ital. lire 2571, residuo prezzo del fondo Salarola, venduto dal fu Luigi Padovani alli signori Giovan Battista Ricciardi e fratelli Gaetano e Giovanni avv. Padovani che la ritennero in deposito per erogarla nella dimissione di passività del venditore come da rogito Rovatti 20 febbraio 1819, e con tale somma anche i frutti sulla medesima scaduti da tale giorno in avanti e fino, ecc., o quanto meno ad ottenere il resoconto della erogazione di tale somma a distruzione delle passività indicate, colla condanna in ogni caso di essi convenuti nelle spese del giudizio.

Dichiara:

Che la presente inserzione viene fatta ad ogni conseguente effetto di legge onde ottenere la comparsa davanti l'intestato tribunale di essi convenuti nei termini e modi di legge dall'attuale Codice di rito determinato, e che similmente nel termine di legge saranno depositati in cancelleria con offerta di comunicazione i documenti ad appoggio.

Modena, 13 dicembre 1869.

COCCAPANI, proc. ufficioso.

141 PAGLIANI ALFONSO, usciere.

Accettazione d'eredità
con benefizio di legge e d'inventario.

Il sottoscritto cancelliere della pretura del mandamento di Sesto Fiorentino fa pubblicamente noto che la signora Elvira di Pietro Papucci vedova di Telemaco Rastrelli di San Donnino ha con atto del dì 29 dicembre 1869, debitamente registrato in Firenze sotto di 3 gennaio 1870, reg. 31, n. 22, con lire 1 10 da Parenti, adito, nell'interesse non tanto in proprio quanto dei propri figli Ismene, Betulia, e Germano Rastrelli, la eredità relitta dal di lei marito e respettivo genitore Telemaco Rastrelli, mancato ai viventi sotto dì 21 novembre 1869 in San Donnino all'effetto di non risentire dalla medesima utile o danno alcuno.

Dalla cancelleria del mandamento di Sesto Fiorentino.

Li 29 novembre 1869.

Il cancelliere

140 TEGRINI.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
NEL REGNO D'ITALIA
A tutto il giorno 25 Dicembre 1869.

ATTIVO.

Numerario in cassa nelle Sedi e Succursali	L.	167,441,832 26
Esercizio delle zecche dello Stato	»	10,214,897 14
Stabilimenti di circolazione per fondi somministrati (R. Decreto 1° maggio 1866)	»	12,772,500 »
Portafoglio nelle sedi e succursali	»	245,000,475 42
Anticipazioni id.	»	44,947,039 72
Effetti all'incasso in conto corr.	»	534,751 03
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva	»	16,003,975 »
Tesoro dello Stato (L. 27 febb. 1856)	»	198,158 78
Id. conto mutuo 278 milioni (Regi decreti 1° maggio e 5 ottobre 1866)	»	278,000,000 »
Id. conto anticipazione 100 milioni (Convenzione 9-12 ottobre 1867)	»	100,000,000 »
Immobili	»	7,262,581 18
Azioni da emettere	»	20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni	»	10,700 »
Debitori diversi	»	22,461,244 75
Spese diverse	»	4,201,456 05
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	»	455,555 60
Obbligazioni del Debito pubblico asse ecclesiastico, in cassa	»	34,072,400 »
Depositi volontari liberi	»	103,345,540 57
Depositi obbligatori e per cauzione	»	48,137,786 72
Anticipazione al Governo (decreti 1° ottobre 1859 e 29 giugno 1865)	»	20,136,800 »
Servizio del debito pubbl. a Torino	»	152,516 78
	L.	1,135,350,211 »

PASSIVO.

Capitale	L.	100,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	743,292,751 40
Id. sommin. agli stabilim. di circolaz.	»	12,772,500 »
Fondo di riserva	»	16,000,000 »
Tesoro dello Stato conto corrente — Disponibile	»	»
Tesoro dello Stato conto corrente — Non disponibile	»	2,184,652 59
Conti correnti (disponibile) nelle sedi e succursali	»	15,346,799 84
Id. (non disponibile) id.	»	31,525,370 80
Biglietti all'ordine a pagarsi (art. 21 degli statuti)	»	5,471,562 47
Mandati a pagarsi	»	1,095,357 99
Dividendi a pagarsi	»	121,020 50
Sottoscrizione per l'alienazione delle obbligazioni - Asse ecclesiastico	»	1,653,203 22
Creditori diversi	»	14,552,637 38
Deposito obbligazioni del Debito Pubblico asse ecclesiastico	»	34,072,400 »
Depositanti d'oggetti e valori diversi	»	151,483,327 29
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	»	997,459 41
Benefizi del semestre in corso	»	4,781,168 11
	L.	1,135,350,211 »

Il Censore Centrale
C. De Cesare.

Per autenticazione
Il Direttore Generale: Bombrini.

91

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

PER

ACQUISTO E VENDITA DI BENI IMMOBILI

I signori portatori di azioni di questa Società sono prevenuti che i *coupons* degli interessi 6 0/0 su tutte le sue azioni sono pagabili fin dal 1° del corrente mese di gennaio 1870.

Il pagamento ha luogo per l'Italia:

In *Firenze*, all'uffizio della Società, via Nazionale, n. 4.
In *Napoli*, idem via Toledo, n. 348.
In *Milano*, presso la Banca Franco-Italiana, via S. Pietro all'Orto, n. 8.
In *Torino*, idem via Carlo Alberto, n. 18.

Firenze, 12 gennaio 1870.

101 LA DIREZIONE.

Omologazione di concordato.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio, con sentenza del 31 decembre 1869 omologò il concordato concluso nel di 13 dello stesso mese fra Probo Rossi, ed i suoi creditori dichiarandolo in pari tempo scusabile a tutti gli effetti.

149 AVV. LEOPOLDO TONIETTI.

Avviso.

Il sottoscritto non riconoscerà alcun debito che sia stato, nè che venga fatto da suo figlio Guglielmo.

Firenze, 5 gennaio 1870.

150 VINCENZO M. GAIST, merciaio nel Corso, n. 10.

Accettazione d'eredità
con benefizio di legge e d'inventario.

Il sottoscritto cancelliere della pretura del mandamento di Sesto Fiorentino fa pubblicamente noto che i signori Gonippo e Pietro Mancini, possidenti domiciliati a San Martino a Brozzi, hanno con atto del di primo gennaio 1870, debitamente registrato a Firenze sotto dì 3 gennaio detto, registro 21, n 23, con lire 1 10 da Parenti, adito con benefizio di legge ed inventario l'eredità lasciatagli dal defunto loro genitore Angiolo Mancini, cessato ai viventi sotto di 5 ottobre 1869, con suo testamento del giorno stesso rinviato ai rogiti del notaro Alfonso Perottini di Brozzi, debitamente registrato in Firenze sotto di 6 decembre 1868, reg. 28, fol. 151, num. 5305, con lire 5 50 da Maffei, all'effetto di non risentire dalla medesima utile o danno alcuno, con dichiarazione di uniformarsi in ogni rimanente al disposto della legge.

Li 16 gennaio 1870.

Il cancelliere

139 Dott. V. TEGRINI.

Dichiarazione di assenza.
(1ª *pubblicazione*)

Sopra istanza di Francesco Boari fu Giuseppe, domiciliato in Ancona, parrocchia le Torrette, il tribunale civile di Ancona con sentenza del 10 agosto 1869, registrata li 12 al n. 1762, fol. 19, vol. 33, spedita li 19 e notificata per affissione li 30 stesso mese di agosto, ha dichiarata l'assenza di Michele Boari, di lui figlio, marinaio, allontanatosi dalla famiglia fin dall'anno 1857.

Tutto ciò si deduce a pubblica notizia a termini e per gli effetti degli articoli 25 e 23 del vigente Codice civile.

Ancona, 16 gennaio 1870.

146 AVV. D JANNAZZI, proc.

Avviso.

Il sottoscritto per ogni miglior fine ed effetto di ragione deduce a pubblica notizia, e per quanto possa occorrere, che non sarà mai per riconoscere debiti, obbligazioni, ed altro, create, e che possa creare il di lui figlio Pietro Dalla Noce, a cui in quanto a sè non ha mai conferita veruna facoltà o mandato.

Livorno, 14 gennaio 1870.

143 ANTONIO di GIO. BATT DALLA NOCE.

Avviso.

Il sottoscritto cancelliere della pretura del primo mandamento in Firenze rende noto che la signora Rosa Morini vedova Cecchi in proprio e nell'interesse del di lei figlio minore Cesare Cecchi, e Giulia Cecchi maggiore di età, domiciliata in Firenze, con atto emesso nella cancelleria del mandamento antedetto li 17 gennaio stante, accettarono col benefizio d'inventario l'eredità relitta dal signor Leopoldo del fu Vincenzo Cecchi, decesso in questa città nel 13 gennaio andante.

Li 17 gennaio 1870.

142 C. ALESSANDRI.

Accettazione d'eredità
con benefizio d'inventario.

Il sottoscritto rende di pubblica ragione che con atto da esso redatto sotto di 11 gennaio 1870, il signor Carlo Brizzolari di Arezzo, nella sua qualità di tutore dei minori Maddalena, Vincenzo ed Orsola del fu Francesco Belloni e della fu Teresa Liberatori, domiciliati in Arezzo, dichiarava di adire col benefizio di legge e di inventario la eredità intestata del fu don Domenico Liberatori pro-zio dei minori suddetti, decesso a Turri in comune di Civitella, mandamento di Monte San Savino li 22 dicembre 1869.

Dalla cancelleria della pretura di Monte San Savino.

Li 13 gennaio 1870.

Il cancelliere

145 FRANCESCHI.

Avviso.

Si rende pubblicamente noto che con sentenza del tribunale di Lucca del dì 8 maggio 1867, registrata li 13 detto, volume 9, n. 2537, fu omologato il concordato nel fallimento del sottoscritto Simone Ricciarelli di Pescia ed i suoi creditori, a tutti gli effetti prescritti dalla legge.

Pescia, li 12 gennaio 1870.

148 SIMONE RICCIARELLI.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO — Direzione Tecnica per il riparto dei terreni ademprivili

AVVISO. — Si fa noto che il signor prefetto della provincia di Cagliari con decreto in data delli 17 maggio 1868 omologò gli atti relativi all'arbitramento per il subriparto del lotto di terreni ademprivili pertoccato nell'estrazione a sorte al comune cessionario di Armungia, e che per effetto di tale decreto il lotto medesimo è passato in piena ed assoluta proprietà ai vari utenti, sì e come risulta dal seguente indice numerico dei compensi devoluti per le ragioni di ademprivio e di cussorgia.

N° d'ordine	NOME degli aventi dritto al compenso	Regione e denominazione particolare	Qualità di coltura o di spontanea produzione	Superficie	Valore	Coerenze	OSSERVAZIONI
1	Serri Efisio fu Sebastiano	Cea Manna	Aratorio	» 90 »	33 60	Tramontana e levante, col compenso 68 del comune cessionario per mezzo dell'andamento del rio detto Rio Mordega compreso tra due capisaldi. — Mezzogiorno, col compenso 12 assegnato a Dessi Giuseppe fu Francesco e col compenso 7 di Quartu Liberato fu Giuseppe per mezzo dell'andamento segnato dal cosiddetto Cabizzali — Ponente, col compenso 62 assegnato a Pili Paolo e Salvatore per mezzo dell'andamento segnato dal Cabizzali.	Si ha l'accesso per mezzo della strada nuova parallela al rio Murdegu.
2	Maxia Maria vedova Caboi	Tiria	Id.	1 42 »	75 »	Tramontana, col compenso 32 assegnato a Carboni Antonio fu Antonio per mezzo dell'andamento segnato dal Cabizzali. — Levante, col compenso 22 di Zedda Raffaele fu Domenico per mezzo dell'andamento segnato dal Cabizzali. — Mezzogiorno, col compenso 16[1] di Caboi Giuseppe fu Pietro per mezzo dell'andamento segnato da una retta tra due capisaldi. — Ponente, col compenso 46 di Zenu Salvatore fu Vincenzo per mezzo dell'andamento segnato dal Cabizzali.	Sul compenso n. 46 di Fenu Salvatore fu Vincenzo grava la servitù di passo in favore del compenso contronotato.
3	Dessi Salvatore fu Francesco	Cea Manna	Id.	» 80 »	37 »	Tramontana, col compenso 17 di Uda Raffaele fu Francesco per mezzo del corso del rio Murdegu tra due capisaldi. — Levante, col compenso 4 assegnato a Dessi Raffaele fu Francesco per mezzo d'un rettilineo compreso tra due capisaldi. — Mezzogiorno, col compenso 55 assegnato a Vargiu Salvatore fu Francesco per mezzo d'una retta compresa tra due capisaldi. — Ponente, coi compensi 20 e 61 assegnati rispettivamente il 20 a Pili Paolo fu Raimondo ed il 61 a Cotza Congiu Antonio coi suoi eredi per mezzo dell'andamento segnato dal cosiddetto Cabizzali e per mezzo d'una retta compresa tra due capisaldi.	Si ha l'accesso per mezzo della nuova strada che scorre parallela al rio Murdegu.
4	Dessi Raffaele fu Francesco	Id.	Id.	» 80 »	37 »	Tramontana, col compenso 17 assegnato a Uda Raffaele fu Francesco per mezzo dell'andamento del rio Murdegu tra due capisaldi. — Levante, col compenso 16 assegnato a Usai Luigi fu Sisinnio per mezzo di una retta compresa tra due capisaldi. — Mezzogiorno, col compenso 3 assegnato a Dessi Salvatore fu Francesco per mezzo d'una retta tra due capisaldi. — Ponente, coi compensi 51 e 55 rispettivamente assegnati il 51 a Cappai Salvatore fu Pietro, ed il 55 a Vargiu Salvatore per mezzo d'una retta compresa tra due capisaldi.	Idem
5	Maxia Giuseppe fu Giovanni	Concatuffoni	Id.	1 76 »	32 »	Tramontana, col compenso 15 di Maxia Rocco per mezzo di una retta tra due capisaldi. — Levante, col compenso 64 di Casula Rocco e Casu Antonio Ignazio per mezzo dell'andamento segnato dal Cabizzali. — Mezzogiorno, col compenso 32 di Carboni Antonio per mezzo di una retta tra due capisaldi. — Ponente, coi compensi 46 e 65 assegnati rispettivamente a Fenu Salvatore e Melis Raimondo e Loi Antonio per mezzo dell'andamento segnato dal Cabizzali.	Sul compenso 64 di Casula Rocco e Casu Antonio Ignazio grava la servitù di passo a favore di questo compenso.
6	Piga Antonio fu Raffaele	Cea Manna	Id.	3 30 »	60 »	Tramontana e ponente, col compenso 62 assegnato a Pili Paolo e Salvatore per mezzo dell'andamento segnato dal Cabizzali. — Levante, coi compensi 34, 59, 28, 18 e 61 assegnati rispettivamente a Maxia vedova Lucrezia, a Serri Antonio, a Vargiu Giuseppe, a Melis Giuseppe, ed a Cotza Congiu Antonio per mezzo dell'andamento del Cabizzali. — Mezzogiorno, col compenso 42 assegnato a Maxia Gius. per mezzo dell'andamento del Cabizzali.	Grava la servitù di passo a favore del compenso contronotato, sul compenso 42 di Maxia Giuseppe fu Sebastiano.
6[1]	Lo stesso	Murdega	Id.	» 60 »	15 »	Tramontana, col compenso 33 assegnato a Orrù Francesco Ignazio per mezzo dell'andamento del Cabizzali — Levante, coi compensi 26 e 52 assegnati rispettivamente il 26 a Piga Sebastiano, ed il 52 a Melis Francesco Ignazio per mezzo dell'andamento segnato dal cosiddetto Cabizzali — Mezzogiorno, col compenso 10 assegnato a Usai Luigi per mezzo dell'andamento del rio Murdegu. — Ponente, col compenso 17 di Uda Raffaele per mezzo anche dell'andamento segnato dal Cabizzali.	Si ha l'accesso per mezzo della strada nuova parallela al rio Murdegu, ed è gravato della servitù di passo verso il compenso 26 di Piga Sebastiano fu Ignazio.
7	Quartu Liberato fu Giuseppe	Cea Manna	Id.	» 50 »	22 »	Tramontana, coi compensi 62 ed 1 assegnati rispettivamente a Pili Paolo e Salvatore ed a Serri Efisio fu Sebastiano per mezzo dell'andamento segnato dal Cabizzali. — Levante, col compenso 12 di Dessi Giuseppe per mezzo dell'andamento segnato dal cosiddetto Cabizzali. — Mezzogiorno, col compenso 20[1] di Pili Paolo fu Raimondo per mezzo dell'andamento segnato dal Cabizzali. — Ponente, col compenso 34 di Maxia Lucrezia vedova, e col compenso 62 di Pili Paolo e Salvatore per mezzo dell'andamento segnato dal Cabizzali.	Sul compenso 12 di Dessi Giuseppe fu Francesco grava la servitù di passo a favore del compenso contronotato.
8	Serrau Francesco fu Raimondo	Tiria	Id.	1 85 »	37 »	Tramontana, coi compensi 22, 25 e 40 assegnati rispettivamente a Zedda Raffaele, a Tusacciu Antonio ed a Maxia Bernardo fu Luigi, per mezzo dell'andamento segnato dal Cabizzali. — Levante, col compenso 45 assegnato a Caboi Vincenzo fu Salvatore per mezzo dell'andamento del Cabizzali. — Mezzogiorno, coi compensi 44[1] di Maxia Raimondo fu Luigi per mezzo della retta compresa tra due capisaldi. — Ponente col compenso 36[1] di Pili Salvatore fu Raimondo per mezzo dell'andamento segnato dal Cabizzali.	Sul compenso 36[1] di Pili Salvatore fu Raimondo venne gravato della servitù di passo a favore del compenso contronotato.
9	Serri Sebastiano fu Giuseppe	Matta Cresia	Id.	5 80 »	77 »	Tramontana, col compenso 62 assegnato a Pili Paolo e Salvatore per mezzo dell'andamento segnato dal Cabizzali — Levante, col compenso 42 e 57 assegnati rispettivamente a Maxia Giuseppe e ad Utzeri Raimondo per mezzo dell'andamento segnato dal Cabizzali. — Mezzogiorno e ponente, col compenso 68 del comune cessionario per mezzo dell'andamento segnato anche dal Cabizzali.	Sul compenso 68 del comune cessionario grava la servitù di passo a favore del compenso contronotato.
10	Usai Luigi fu Sisinnio	Cea Manna	Id.	» 80 »	33 »	Levante e tramontana, coll'andamento del rio detto Riu Murdegu compreso tra due capisaldi. — Mezzogiorno, coi compensi 11 e 51 assegnati rispettivamente a Casula Raimondo ed a Cappai Salvatore per mezzo d'una retta tra due piccoli. — Ponente, col compenso 4 assegnato a Dessi Raffaele per mezzo d'una retta tra due capisaldi.	Si ha l'accesso per mezzo della strada nuova parallela al rio Murdegu.
11	Casula Raimondo fu Raffaele	Id.	Id.	» 45 »	22 »	Tramontana, col compenso 16 assegnato a Usai Luigi per mezzo d'una retta compresa tra due capisaldi. — Levante, coll'andamento del Rio Murdegu. — Mezzogiorno, collo stesso andamento del rio Murdegu. — Ponente, col compenso 51 di Cappai Salvatore per mezzo di una retta tra due capisaldi.	Idem
12	Dessi Giuseppe fu Francesco	Id.	Id.	» 80 »	37 »	Tramontana, col compenso 1 assegnato a Serri Efisio fu Sebastiano per mezzo dell'andamento segnato dal Cabizzali. — Levante, col compenso 68 del comune per mezzo dell'andamento del rio Murdegu, compreso tra due capisaldi. — Mezzogiorno, col compenso 13 assegnato a Maxia Agostina vedova Caboi per mezzo d'una retta compresa tra due capisaldi. — Ponente, coi compensi 20[1] e 7, assegnati il 20[1] a Pili Paolo fu Raimondo ed il 7 a Quartu Liberato per mezzo dell'andamento segnato dal Cabizzali.	Idem, ed è gravato della servitù di passo a favore del compenso 7 e 20[1], assegnati il 7 a Quartu Liberato fu Giuseppe, ed il 20 a Pili Paolo fu Raimondo.
13	Maxia Agostina fu Sebastiano vedova Caboi.	Id.	Id.	» 80 »	37 »	Tramontana, col compenso 12 assegnato a Dessi Giuseppe per mezzo d'una retta compresa tra due capisaldi. — Levante coll'andamento del Rio Murdegu compreso tra due capisaldi. — Mezzogiorno, col compenso 28 assegnato a Vargiu Giuseppe per mezzo d'una retta compresa tra due capisaldi. — Ponente, coi compensi 59 e 36 rispettivamente assegnati a Sirri Antonio ed a Pili Salvatore per mezzo dell'andamento del Cabizzali.	Si ha l'accesso per mezzo della strada nuova che scorre parallela al rio Murdegu, e venne gravato della servitù di passo a favore del compenso 36 di Pili Salvatore fu Raimondo.
			A riportarsi.	20 58 »	554 60		

(Continua)

Il Reggente la Direzione: N. BOZINO.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA